

Notiziario **AnSe**

Periodico dell'Associazione
Nazionale Seniores Enel

In Sicilia per la Manifestazione nazionale

Il Bilancio sociale 2023

Trimestrale - Anno XXVII Numero 2/2024 aprile/maggio/giugno 2024 – Poste Italiane SpA Spedizione in A.P. 70% Roma Aut. N. C/RM/ 56/2012



Sommario



Editore

Associazione Nazionale
Seniores Enel
Associazione di solidarietà tra
dipendenti e pensionati delle
aziende del Gruppo Enel
Viale Regina Margherita,
125 – 00198 Roma
Iscr. ROC n.14740

Redazione e Amministrazione

Viale Regina Margherita,
125 – 00198 Roma
Tel 389 9621661

Direttore Responsabile

Franco Pardini

Comitato di redazione

Franco Pardini; Vincenzo Di Maria;
Giovanni Pacini; Oscar Bigarini;
Riccardo Iovine

Progetto grafico e impaginazione

H2H – Milano

Stampa tipografica

Postel S.p.A. – Roma

Questo numero è stato edito
in 17.500 copie.
Pubblicazione fuori commercio.

Reg. Tribunale di Roma n. 107/98
del 20 marzo 1998

Edizione telematica:
Reg. Tribunale di Roma n. 405/07
del 18 settembre 2007

Periodico depositato presso il Registro
Pubblico Generale delle Opere
Protette



Questo periodico
è associato
alla Unione Stampa
Periodica Italiana



Prima Linea

- Il Bilancio sociale 2023
- Manifestazione nazionale
15-19 maggio 2024
- La famiglia nel tempo: qualche
riflessione
- Il seminario dei vertici associativi
“Riflettere sul presente per
migliorare il futuro”
Rimini, 17 e 18 aprile 2024
- Pensioni: tre casi all’ordine del
giorno



Pensieri e Parole

- L’angolo della lettura
- Lo chef consiglia
- Vogliamo ricordare



Voci dall’Anse

- Gli eventi e le iniziative
delle nostre Sezioni
- Storie dei nostri Soci

ISCRIZIONI 2024

Diventa Socio di Anse... **Rinnova** la tua iscrizione!

Possono iscriversi ad Anse:

- i lavoratori in attività e in pensione del Gruppo Enel, i loro familiari e i superstiti;
- i lavoratori che abbiano comunque maturato un periodo di servizio in aziende del Gruppo Enel.

Le quote di iscrizione

Anche per l’anno 2024 la quota associativa è rimasta invariata:

- 16€ per i lavoratori in servizio e in pensione del Gruppo Enel o che vi abbiano prestato servizio;
- 10€ per i superstiti di lavoratori o di pensionati del Gruppo Enel;
- 5€ per i familiari in possesso dei requisiti che si iscrivono congiuntamente a un dipendente in servizio, in pensione o superstiti.



Editoriale

a cura di Franco Pardini



Care Amiche e cari Amici, rieccoci al numero di primavera del nostro Notiziario con contenuti, direi, in linea con i buoni umori della stagione.

In primis vi invito a leggere la Relazione, chiara ed esauriente, predisposta dal Tesoriere nazionale che sintetizza il Bilancio 2023 sottolineando la “buona salute” dell’Associazione, certificata in primis dall’incremento dei Soci (+24,1% rispetto all’anno precedente) e dalla “produzione sociale” che si è concretizzata in 371 eventi (rispetto ai 248 dell’anno passato), con 16.930 partecipanti (a fronte di 11.276 dell’anno trascorso).

Vi è anche molto altro: a voi il piacere della lettura.

Ma l’evento centrale di questo periodo è stato indubbiamente la Manifestazione nazionale di metà maggio in Sicilia.

Ne riferisce con dovizia di parti-

colari, nel seguito, l’Amico Francesco Petrucci (Presidente della Sezione Sicilia) che ha grandemente contribuito alla sua buona riuscita, almeno a giudicare dalla cordialità – sempre velata da un po’ di malinconia per i bei giorni che finiscono – con la quale i partecipanti hanno preso commiato.

C’è stato anche un benvenuto momento di vivacità culturale dedicato al delicato tema dell’evoluzione delle forme familiari, trattato da un’eminente sociologa dell’Università di Palermo (la prof.ssa Tumminelli) che ci ha fatto scoprire che... il mondo cambia e che certe nostre certezze vengono messe in discussione.

Ne traggio conforto per ribadire che come Associazione dobbiamo essere sensibili ai cambiamenti culturali, continuando a proporre temi di interesse trat-

tati da professionisti autorevoli. Poi ci tengo qui a dare adeguato rilievo alla deliberazione dell’Assemblea nazionale in merito all’iscrizione nell’Albo d’Onore di due Soci molto benemeriti: l’ing. Pier Giovanni Bordiga – primo storico Presidente nazionale dell’Associazione – che, triste ironia della sorte, è mancato di lì a poco, e Silvano Casadio, altro illustre Socio che ha grandemente contribuito allo sviluppo della nostra Associazione.

Per i molti Soci interessati raccomando poi la lettura dell’articolo del nostro Amico “super esperto” di tematiche previdenziali Bruno Benelli sulla situazione attuale.

Un caro saluto a tutti voi.

Prima Linea

Il Bilancio sociale 2023

Giorgio Becattini
Tesoriere nazionale

L'Assemblea nazionale del 17 maggio, riunitasi in modalità ibrida, ha approvato il Bilancio dell'esercizio 2023.

L'anno appena trascorso è stato positivamente caratterizzato da un accentuato aumento della base associativa e, in perfetta sintonia con gli scopi associativi, da una importante lievitazione delle iniziative a favore dei Soci. Sono proprio questi dati che meritano una particolare attenzione anche per i risvolti economici che hanno prodotto, sia come incremento delle risorse finanziarie costituite dalle quote associative, sia per un aumento degli impieghi destinati appunto alle attività istituzionali.

L'esercizio 2023 si è chiuso con un risultato gestionale negativo di 99.228 €, che sommato ai residui dell'esercizio 2022 (423.909 €), porta a un risultato finale attivo di euro 324.681.

Anche in questo esercizio sono state poste in essere attività il cui volume e conseguente valore economico superano in tutte le realtà territoriali le disponibilità finanziarie generate dall'esercizio: ciò con l'obiettivo di recuperare la pressoché totale inattività negli anni dell'epidemia COVID 19 con le implicazioni finanziarie connesse.

Base associativa

Il numero dei Soci si è attestato a ben 25.289 rispetto a 20.372 del 2022, con un incremento di 4.917, pari al +24,1%, posizionandosi su valori superiori anche al periodo precedente agli anni contraddistinti dalla pandemia. Questo significativo risul-

tato, oltre al gradimento delle attività offerte, è stato sicuramente dovuto alle "attenzioni" che ci ha riservato l'Enel in materia tariffaria nei contratti di somministrazione di energia elettrica

di cui 153 Soci dipendenti, 2.574 Soci pensionati, 274 Soci superstiti e 2.578 Soci familiari, di cui 2.503 a quota ridotta. Le donne rappresentano il 38% del corpo sociale (in termini numerici



e gas, che ha indubbiamente contribuito alla "attrattività" della nostra Associazione. Tale aumento ha interessato

9.515 Socie).

Le attività istituzionali

In sintesi la "produzione sociale" si è concretizzata in 371 eventi (rispetto ai 248 dell'anno precedente) con 16.930 partecipanti (rispetto agli 11.276 dell'anno precedente). È importante annotare che tutte le Sezioni hanno evidenziato risultati in aumento sia in termini di numero di eventi che di partecipanti in tutte le iniziative, così come intenso è stato l'impegno profuso nelle comunicazioni sociali, anch'esse in notevole crescita rispetto al 2022.

Funzionamento e riunioni degli Organi statutari

Oltre 500 Soci volontari – sia eletti che collaboratori – hanno garantito a tutti i livelli il funzionamento dell'Associazione. L'impegno profuso da tali volontari genera un onere limitato

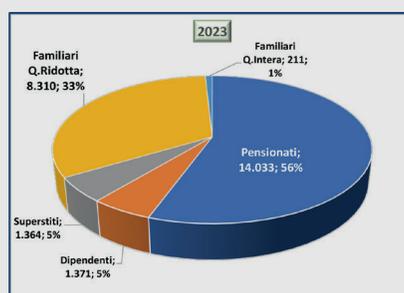


Figura 2

tutte le categorie dei Soci e in particolare i Soci pensionati e i Soci familiari. La composizione della base associativa è rappresentata nel grafico (Figura 2) ed è espressa sia in valore assoluto – numero dei Soci per categoria – sia come incidenza percentuale. Si evidenzia che per il 2023 le richieste di iscrizione a Socio sono state n. 5.579,

al solo rimborso delle spese vive sostenute per la collaborazione dispiagata.

Gli Organi associativi a tutti i livelli si sono riuniti in presenza e/o tramite webinar o riunioni telefoniche.

In particolare, in data 20 e 21 giugno 2023 si è svolto a Roma il IX Congresso nazionale, che per motivi precauzionali dovuti alla coda della pandemia COVID si è svolto con un anno di ritardo. In sede di Congresso sono stati eletti il Presidente nazionale, i due Vice Presidenti nazionali, i quattro componenti il Comitato Direttivo nazionale, i Revisori contabili (tre Membri effettivi), i Provirari (tre Membri effettivi e due supplenti). Così come previsto dall'art. 24 dello Statuto sono stati, tra l'altro, definiti gli indirizzi generali concretizzati nel documento programmatico del quadriennio 2023-2027.

Sono state svolte sette riunioni del Comitato Direttivo nazionale e due riunioni dell'Assemblea nazionale il 26 maggio e il 12 dicembre.

Per quanto riguarda le Sezioni le relative Assemblee sono state 31 e i Comitati 32.

I 96 Nuclei hanno svolto n.125 Assemblee e n. 266 riunioni di Comitato.

Manifestazioni sociali

Le Manifestazioni sociali, che hanno sempre rappresentato per l'Associazione importanti momenti di aggregazione e socializzazione per i Soci e i loro familiari e rientranti fra gli scopi sociali primari previsti dallo Statuto, hanno mostrato una forte accelerazione nel corso del 2023.

La consueta Manifestazione nazionale si è tenuta a Rimini dal 24 al 28 maggio con una partecipazione di circa 120 Soci provenienti da diverse Regioni durante la quale, oltre alle escursioni, si è svolto un partecipato convegno presso la Sala Macchi del Santuario di Loreto sul tema: "Essere credenti nella società laica di oggi" tenuto da Padre Angelo (Missionario OMI) e con il saluto del Mons. Fabio Dal Cin (Delegato Pontificio per il Santuario). Inoltre è stata visitata la Comunità di San Patrignano.

Particolarmente attive tutte le Sezioni anche attraverso i Nuclei: sono riusciti

a organizzare e svolgere nel corso dell'anno eventi e incontri in presenza così riassumibili:

- "gite di una o più giorni, raduni, convivii" n. 139 con un totale di 6.809 partecipanti (29 organizzati dalle Sezioni con 3.402 partecipanti e 110 organizzati dai Nuclei con 3.407 partecipanti);

- "incontri, mostre, concorsi, tornei e altro" n. 231 con un totale di 10.001 partecipanti (6 organizzati dalle Sezioni con 654 partecipanti e 225 con 9.347 partecipanti per i Nuclei).

Comunicazioni sociali e la consulenza ai Soci

L'organo ufficiale dell'Associazione è la rivista trimestrale "Notiziario Anse" che ospita rubriche, notizie e commenti sulla vita e gli eventi dell'Associazione.

Nel corso del 2023 sono stati editi e inviati tramite Poste Italiane 4 numeri del Notiziario Anse (pubblicato anche in via telematica oltre che cartacea) con una tiratura media di 15.975 copie destinate ai Soci e alle Sedi Anse. Nessuna copia del Notiziario è stata venduta.

I Responsabili dell'Associazione ai diversi livelli si sono impegnati nelle attività di contatto e sostegno ai Soci (in alcuni casi bisognosi e soli) soprattutto attraverso il telefono. La quasi totalità delle Sezioni ha contattato i Soci con comunicazioni scritte (lettere, note informative, biglietti augurali, mail e sms). Di esse le Sezioni Lombardia, Toscana-Umbria e Lazio-Abruzzo-Molise hanno inviato in maniera strutturata e periodica tali comunicazioni (sia cartacee che via mail).

La Sezione Campania è particolarmente impegnata con un gruppo di volontari nel contatto telefonico sistematico dei Soci anziani.

Si sottolinea che la quasi totalità delle Sezioni (anche attraverso i propri Nuclei) ha festeggiato con riconoscimenti diversi Soci ultraottantenni o particolarmente fedeli all'Associazione. Tutte le Sezioni si sono impegnate ad assistere i Soci per le richieste di rimborso al Fisce e ad aiutare i Soci per la presentazione della documentazione fiscale al Caf o per la compila-

zione della dichiarazione dei redditi.

Solidarietà e Volontariato

È stata deliberata ed erogata a giugno la donazione di euro 30.000 all'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile Emilia Romagna, per attivare misure di solidarietà a favore degli alluvionati delle Zone dell'Emilia Romagna colpite da eccezionali agenti atmosferici.

La Sezione Emilia Romagna-Marche in data 28 settembre ha deliberato e successivamente erogato un sussidio di euro 10.601 a favore dei Soci e familiari colpiti dall'alluvione del mese di maggio, di cui € 9.837 a carico della Sezione e 764 quale contributo spontaneo dei Soci di Reggio Emilia, Ravenna e Bologna.

È stata disposta una erogazione liberale a favore della Comunità di San Patrignano di euro 1.500.

La Sezione Campania ha collaborato con la Fondazione Telethon per la consueta raccolta fondi annuale e ha incentivato i contatti anche diretti con i Soci ultraottantenni e fragili.

La Sezione Triveneto collabora sistematicamente con la Fondazione Vajont per l'accompagnamento dei visitatori nelle zone dei tragici avvenimenti del disastro del 1963; il consolidato gruppo di 14 Soci prosegue nella sua attività di accompagnamento delle scolaresche in visita alla Centrale di Nove e alla Centrale di Caneva.

Prosegue con successo l'attività del gruppo donatori di sangue di dipendenti ed ex dipendenti con l'AVIS Umbria.

Incontri di Formazioni/Informazione

Il 19 e 20 ottobre si è tenuto un incontro con i Tesorieri di Sezione con un programma articolato in due distinti momenti: nella prima parte sono state analizzate le principali attività dell'Associazione e i risvolti che generano dal punto di vista amministrativo-contabile; la seconda parte è stata dedicata all'analisi del documento programmatico 2023-2027 e alla conseguente ipotesi di individuazione degli strumenti informativi per meglio monitorare l'avanzamento degli obiet-

tivi fissati.
Particolarmente impegnativo, per l'aspetto organizzativo, l'incontro seminario tenutosi a Rimini in ben quattro sessioni (20, 21, 27, 28 novembre) avente per tema il "ruolo" e riservato ai Responsabili di Nucleo; gli incontri sono stati coordinati e animati dal formatore dottor Diego Siragusa.

Dati economici di sintesi

L'esercizio 2023 si è chiuso con un

avanzo di 324.681,34 euro a cui ha contribuito – in maniera preponderante – il residuo attivo dell'anno precedente (423.909,44 euro).

Ai fini di una più puntuale analisi gestionale, nello schema riportato nella figura sottostante, il "Rendiconto economico" dell'esercizio 2023 si sviluppa in poste di entrate o risorse generate dalla gestione, contrapposte all'utilizzo delle suddette risorse, non considerando l'utilizzo dei fon-

di come facente parte della gestione corrente dell'esercizio. Ciò consente di determinare sia il risultato generale, sia il risultato gestionale dell'esercizio. O molto più semplicemente consente di conoscere le effettive entrate generate nell'esercizio e quanto esse siano state in grado di coprire il volume totale delle attività svolte.

RISORSE	2023	2022	Differenza
a Proventi istituzionali:	505.030,00	453.217,00	51.813,00
<i>Contributo Enel</i>	200.000,00	200.000,00	0,00
<i>Quote associative</i>	305.030,00	253.217,00	51.813,00
b Proventi finanziari	14.239,47	1.211,71	13.027,76
c Proventi straordinari	6.753,30	3.998,29	2.755,01
d Risorse generate nell'esercizio (a+b+c)	526.022,77	458.427,00	67.595,77
e Utilizzo fondi	68.445,04	0,00	68.445,04
f Residui attivi esercizi precedenti	423.909,44	499.174,86	-75.265,42
g TOTALE FONDI (d+e+f)	1.018.377,25	957.601,86	60.775,39
IMPIEGHI			
			Euro
h Spese di Funzionamento	214.751,47	199.961,08	14.790,39
<i>Organi direttivi, di controllo e garanzia</i>	71.278,97	57.522,74	13.756,23
<i>Personale</i>	91.169,88	92.687,36	-1.517,48
<i>Spese generali</i>	35.872,79	25.074,08	10.798,71
<i>Compensi a terzi</i>	6.248,04	19.077,09	-12.829,05
<i>Godimento beni di terzi</i>	6.503,20	5.050,92	1.452,28
<i>Acquisto beni durevoli e ammortamenti</i>	3.678,59	548,89	3.129,70
i Oneri finanziari	9.988,61	8.168,78	1.819,83
m Oneri straordinari	856,81	35,50	821,31
n Oneri per adempimenti statutari	76.286,05	0,00	76.286,05
o Risorse destinate ai Soci	391.812,97	325.527,06	66.285,91
p TOTALE IMPIEGHI (h+i+m+n+o)	693.695,91	533.692,42	160.003,49
q Risultato Gestionale dell'esercizio (d-p)	-167.673,14	-75.265,42	-92.407,72
r Avanzo consolidato 2023 (g-p)	324.681,34	423.909,44	-99.228,10

» Manifestazione nazionale 15 - 19 maggio 2024

Francesco Petrucci
Presidente Sezione Sicilia

La Manifestazione nazionale dell'Anse quest'anno si è svolta in Sicilia dal 15 al 19 maggio, presso una splendida location in prossimità di Cefalù situata su un promontorio a picco sul mare, cui hanno partecipato oltre cento Soci provenienti da tutta Italia; essendo stata prevista l'Assemblea nazionale a parte dell'evento sono stati presenti anche taluni dei suoi componenti.

Il programma della Manifestazione in sintesi prevedeva di visitare la "Sicilia sconosciuta: le Madonie, Monreale e Cefalù". Ossia una proposta originale tesa ad allargare gli orizzonti conoscitivi dell'Isola esplorando territori e località di norma escluse dagli ordinari circuiti turistici.

Quindi dopo la calorosa convivialità dell'arrivo (mercoledì) con ricco buffet arricchito da numerosi squisiti e

tentatori dolci siciliani al giovedì mattina sono iniziate le escursioni.

Si è partiti in pullman, guidati da due validissime guide turistiche, per Castelbuono, comune che sorge a circa 423 m s.l.m. e deve le sue origini ai Ventimiglia, Signori della Contea di Geraci, i quali, agli inizi del 1300, decisero di costruire un castello sul poggio dominante l'antico casale di "Ypsigro".

*I Soci al Castello
dei Ventimiglia
a Castelbuono*



L'esatta fondazione del castello e conseguentemente del paese è testimoniata dalla lapide che si trova sull'arco di ingresso del maniero, nella cui incisione in latino si traduce quanto segue: "L'anno del verbo incarnato 1317, regnando il gloriosissimo Federico, re di Sicilia, noi, Francesco Conte di Ventimiglia, di Ischia maggiore e Geraci e signore delle due Petralie, abbiamo incominciato a edificare questo castello belvedere Ypsigro nel nome di Cristo".

La costruzione del castello fa crescere la piccola comunità, tanto che nel 1454, quando Giovanni I vi si trasferisce con la sua "corte", Castelbuono è il centro più vivace nel vasto patri-

monio dei Ventimiglia. Giovanni porta con sé il segno più rilevante del valore della famiglia: la sacra Reliquia del teschio di S. Anna, donata a Guglielmo dal Duca di Lorena.

Tale reliquia, rinvenuta durante il periodo delle crociate, era stata precedentemente trasferita in Sicilia probabilmente dal conte Enrico II di Ventimiglia: il Castello e S. Anna, patrona del paese, saranno i due perni di molte vicende di Castelbuono, "capitale" dei Ventimiglia.

Nel 1595 Giovanni III ha il titolo di Principe di Castelbuono. Nel 1632 "la terra" diviene "città" e possiede i tratti di una città giardino realizzata secondo modelli, probabilmente,

molto ispirati da F. Maurolico. Nella nuova trama urbana, per tutta la seconda metà del secolo, si incastrano chiese, conventi e fontane.

Particolarmente vivace è la vita culturale: i Serpotta lavorano alla cappella di S. Anna, il castello viene ristrutturato e i Ventimiglia dotano la città di un teatro. Sono molto attive alcune accademie letterarie e Torquato Tasso è fra gli artisti di corte.

Negli ultimi decenni del '700 questo clima comincia a modificarsi fino agli scenari del secolo successivo quando, scomparendo la grande nobiltà, Castelbuono scopre la presenza attiva di famiglie che ne tengono alto il prestigio.



➤ *La Professoressa Tumminelli e alcuni Soci*

Da notare che nel 1946 si tennero le prime elezioni comunali post-belliche: come Vicesindaco venne eletta una donna, fatto abbastanza sorprendente per l'epoca.

Il Castello dei Ventimiglia è a semplice pianta quadrangolare e mostra all'esterno un misto di stili: il volume a cubo richiama lo stile arabo; le torri angolari quadrate riecheggiano quello normanno; la torre rotonda si rifà invece alle costruzioni militari sveve. Nel terremoto degli inizi del XIX se-

colo scomparvero i merli dalla forma ghibellina, a coda di rondine.

Per motivi di spazio non ne posso fare una descrizione analitica. Osservo che nell'attuale Cappella Palatina si conserva l'urna del 1521 della reliquia, a forma di busto e ornata di rilievi, con scene della vita di sant'Anna e san Gioacchino e la nascita di Maria. Nei due altari laterali si osservano due tele, una "Discesa di Cristo", copia di un'opera del Rubens, e l'"Estasi di San Liborio", opera del pittore

castelbuonese Mariano Galbo (XIX secolo).

Dopo un sostanzioso pranzo presso un caratteristico agriturismo del luogo si è partiti per Geraci Siculo, comune che sorge a circa 1.077 m s.l.m. ed è un borgo dalla storia molto antica, oggi incluso nel club de "I borghi più belli d'Italia".

È un paese dalle antiche origini con un impianto urbanistico risalente al medioevo; dedito all'agricoltura e alla pastorizia, oggi la principale attivi-



➤ *Sala Convegno*

tà economica è lo stabilimento per la raccolta e l'imbottigliamento dell'acqua minerale proveniente dalle fonti delle montagne geracesi. Molto particolari sono anche le tradizioni del borgo, fra cui va ricordato il torneo cavalleresco in costume d'epoca denominato "Giostra dei Ventimiglia".

Da ricordare che nel 1419, la capitale dello "stato delle Madonie" fu trasferita da Geraci a Castelbuono, per volere del conte Giovanni I Ventimiglia. Nel 1813 il Principe Giuseppe Venti-

miglia di Belmonte fu arrestato a Palermo per aver difeso la costituzione e la libertà del Regno di Sicilia. Scarcerato dagli inglesi, da Ministro degli Esteri per il Regno di Sicilia fu mandato al Congresso di Vienna 1814 a difendere l'autonomia dell'Isola, ma venne assassinato a Parigi 15 giorni prima dell'apertura del congresso nel quale la Sicilia senza alcuna difesa ricadde nelle mani Borboniche.

Il terzo giorno si è partiti per Monreale, sempre accompagnati da due

valide guide turistiche, per visitare il Duomo e il Chiostro.

La costruzione del Duomo di Monreale fu avviata nel 1172 da Guglielmo II il Buono e terminò nel 1267. Concepito come chiesa dell'annessa abbazia benedettina, nel 1178 l'Abate Guglielmo ottenne da Papa Lucio III che fosse costituita l'arcidiocesi metropolitana di Monreale e la chiesa abbaziale elevata al rango di cattedrale. L'edificio segue il modello delle grandi basiliche benedettine di provenien-

za cluniacense. La facciata, prospiciente una piazza quadrangolare, è stretta fra le due torri campanarie, delle quali quella di sinistra rimasta incompiuta al primo ordine. L'ingresso è preceduto dal portico settecentesco, in stile barocco, che si apre sull'esterno con tre archi a tutto sesto poggianti su colonne tuscaniche; al di sotto di esso, vi è il portale, chiuso da due battenti bronzei, opera di Bonanno Pisano e risalenti al 1185 - 1186. Nella parte superiore della facciata, terminante con un basso timpano triangolare, si apre una monofora ogivale incorniciata da una decorazione ad archetti ciechi intrecciati fra di loro.

Sempre per vincoli di spazio mi astengo da una descrizione analitica del suo interno senza sottacere peraltro i mosaici di scuola bizantina a fondo oro, eseguiti tra il XII e la metà del XIII secolo da maestranze in parte locali, formatesi alla scuola bizantina.

I mosaici rappresentano prevalentemente (almeno nelle pareti della navata centrale) le storie dell'Antico e del Nuovo Testamento, comprendendo svariati episodi biblici che vanno dai sette giorni della creazione alla fondazione della Chiesa di Cristo sulla terra per mezzo degli Apostoli. A tali raffigurazioni si innestano poi altre decorazioni musive rappresentanti uno schieramento ieratico di angeli, santi e profeti.

Il Chiostro di Santa Maria La Nuova, riconosciuto Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'Unesco, è un gioiello architettonico appartenente al

complesso dell'abbazia benedettina di Santa Maria la Nuova, fondata nel 1174 per volere del Re normanno Guglielmo II ed è un esempio stupendo di architettura bizantina in terra siciliana.

Di forma quadrata, funge da perno di tutto il complesso abbaziale che si sviluppa intorno a esso. È ritmato da arcate sostenute da piccole colonne decorate a mosaico con motivi geometrici e floreali.

Meravigliosa è la decorazione dei capitelli dove si ritrovano scene del Vecchio e del Nuovo Testamento.

Nel pomeriggio i Componenti dell'Assemblea nazionale presenti si sono riuniti per deliberare su attività di loro competenza.

Gli altri partecipanti hanno avuto il pomeriggio libero e il tempo mite ha consentito di godere dell'ampia piscina e del mare, raggiungibile con un ascensore scavato nella roccia del promontorio.

Il quarto giorno, dopo la prima colazione si è partiti per Cefalù, che nel suo nucleo medioevale è ubicata sotto la rocca che la domina e che insieme al Duomo ne caratterizza il profilo tanto da renderne il panorama tipico e molto riconoscibile.

Desidero ricordare il Mosaico del presbiterio del Duomo che ricopre attualmente l'abside e circa la metà delle pareti laterali. I mosaici coprono una superficie di oltre 600 m² e furono realizzati entro il 1148 (prima fase) e poi probabilmente tra il 1154 e il 1166. Per la loro realizzazione, Ruggero II chiamò maestri bizantini, di Costantinopoli, che adattarono a uno

spazio architettonico per loro anomalo, di tradizione nordica, cicli decorativi di matrice orientale.

La figura dominante è quella del Cristo Pantocratore che dall'alto dell'abside mostra i suoi attributi cristologici: sulla destra alzata indice e medio uniti indicano le due nature del Cristo, divina e umana, mentre pollice, mignolo e anulare congiunti indicano il mistero della Trinità; la sinistra regge il Vangelo aperto sulle cui pagine si legge, in greco e latino: «*Io sono la luce del mondo, chi segue me non vagherà nelle tenebre ma avrà la luce della vita*» (Giovanni 8, 12).

Sotto c'è la Madonna in preghiera, con le mani alzate e i piedi su un cuscino regale, affiancata dai quattro Arcangeli Raffaele, Michele, Gabriele e Uriele. Nella terza fascia, ai lati della finestra, sono raffigurati i santi Pietro e Paolo e gli Evangelisti Marco, Matteo, Giovanni e Luca. Nella fascia più bassa ci sono gli altri apostoli Filippo, Giacomo, Andrea, Simone, Bartolomeo e Tommaso. Ciascuna figura è accompagnata da una scritta con il nome in latino e in greco, che ne permette l'esatta identificazione.

Accompagnano queste figure, tutte su fondo dorato, motivi geometrici o vegetali stilizzati. Anche l'intradosso della finestra e le colonne adiacenti (in alcuni casi solo i loro capitelli) sono coperti da mosaici.

Due iscrizioni completano l'insieme: una di natura più teologica, accanto al Cristo, e un'altra di natura più storica, che ci informa sul committente dei mosaici (Re Ruggero II di Sicilia) e sulla loro data (1148).

*I Soci nel Duomo
di Cefalù*





> I Soci al lavatoio di Cefalù

Dopo la visita del Duomo ci si è recati al Lavatoio medievale in Via Vittorio Emanuele, presso il tardo-rinascimentale palazzo Martino, che costituiva un lavatoio pubblico. Nel 1514 fu demolito e ricostruito in posizione più arretrata rispetto alle mura cittadine e il fiume che scorreva a cielo aperto venne coperto nel XVII secolo.

Il lavatoio si presenta con una scalinata in pietra calcarea a lumachella che conduce a una pavimentazione levigata dal tempo e a una serie di vasche che si colmano con le acque

che scorrono da ventidue bocche di ghisa (di cui quindici teste leonine) disposte lungo le pareti sovrastate da basse volte. Attraverso un piccolo antro, l'acqua raggiunge il mare. Nelle vasche sono evidenti gli appoggi che servivano per strofinare i panni. Nel pomeriggio si è svolto il consueto convegno culturale dal tema: "Nuove forme di famiglia e affettività" presenziato dalla Professoressa Giuseppina Tumminelli, docente di Sociologia presso l'Università di Palermo.

Il tema particolarmente delicato e at-

tuale ha interessato i partecipanti che hanno fatto una serie di vivaci interventi, qualcuno pure pungente.

Ha concluso i lavori il Presidente nazionale che si è compiaciuto con la Professoressa per l'eccellente relazione e l'ha molto ringraziata per la sua partecipazione.

Alla fine delle giornate trascorse assieme i partecipanti sono rientrati alle rispettive sedi.

La grande cordialità con la quale ci siamo salutati è un sicuro indizio che sono stati bene a conferma che la Sicilia è terra di accoglienza!



>> La famiglia nel tempo: qualche riflessione

Prof.ssa Giuseppina Tumminelli
Sociologa presso il Dipartimento di Scienze Politiche e delle Relazioni internazionali dell'Università degli Studi di Palermo

Premessa

La famiglia, lungi dal poter essere considerata un tema scontato, è ancora al centro degli studi e delle analisi, poiché è il risultato di aspettative e di negoziazioni, ma anche l'espressione di rapporti e

di dinamiche di potere. La famiglia che conosciamo, oggi, non è sicuramente quella del passato, considerate le numerose trasformazioni che l'hanno segnata e che ne hanno cambiato le caratteristiche, la numerosità, il peso e l'influenza.

È necessario precisare che il tema in oggetto, come per altri temi di interesse sociale, risulta divisorio. Si trovano, cioè, posizioni differenti tra quanti difendono i modelli e i tipi di famiglia del passato e quelli recenti, e quanti accusano la fa-

miglia, agenzia di socializzazione primaria, di non riuscire a stare al passo con i tempi, di svuotarsi di significato e di non essere in grado di trasmettere valori.

Premesso ciò, la prospettiva di analisi e la posizione che ciascuno può assumere a riguardo deve essere alimentata dall'*immaginazione sociologica*, in quanto “[...] permette a chi la possiede di vedere e valutare il grande contesto dei fatti storici nei suoi riflessi sulla vita interiore e sul comportamento esteriore di tutta una serie di categorie umane. Gli permette di capire perché, nel caos dell’esperienza quotidiana, gli individui si formino un’idea falsa della loro posizione sociale [...]. Riconduce in tal modo il disagio personale dei singoli a turbamenti oggettivi della società e trasforma la pubblica indifferenza in interesse per i problemi pubblici” (Mills, 1962: 15).

Nonostante sia innegabile che la famiglia abbia svolto ruoli rilevanti nel corso del tempo, sia per i singoli membri, sia per la società, è necessario guardare alla famiglia avendo il coraggio di adottare punti di vista differenti che ci consentano di considerare che se, da una parte, si tratta di un insieme di relazioni di intimità che ha il compito di riproduzione sociale, di socializzazione primaria, in particolare modo, di educazione delle generazioni, dall’altra è un ambito di differenziazione e di produzione di disuguaglianze (Mannoia, 2019).

Trasformazioni nel tempo

Nei classici della sociologia, la famiglia è un’istituzione inserita nella comunità, ma dipendente dai cambiamenti sociali. Pertanto, l’attenzione era rivolta alle funzioni che venivano svolte dalla famiglia, dalla parentela, dal matrimonio, dalle conseguenze dell’industrializzazione. Quindi, il focus era orientato più verso l’interazione tra la famiglia e la società che verso le dinamiche interne alle strutture familiari, attraverso un approccio descrittivo e storico-comparativo.

Nel corso degli ultimi decenni, i cambiamenti della famiglia sono stati influenzati da numerosi fattori sia sociali, sia economici, sia culturali, sia politici. Il calo demografico, l’invecchiamento della popolazione, la crescita dell’istruzione e dell’occupazione femminile, l’incremento delle separazioni, dei divorzi e il calo dei matrimoni hanno modificato non soltanto le strutture, ma anche le relazioni familiari (Mannoia, 2019).

Questi cambiamenti, strettamente connessi tra loro, hanno portato a una maggiore diversificazione delle strutture familiari e a nuove dinamiche nelle relazioni interpersonali, riflettendo l’evoluzione delle società contemporanee e la necessità di adattarsi a nuovi contesti.

La famiglia, letta come un’istituzione in declino, come una agenzia in cambiamento, come una risorsa di vitale importanza, è la conferma che le attenzioni verso questo oggetto, alquanto complesso, di studio, trovano giustificazione nel fatto che la famiglia non è mai uguale a sé stessa e che si possono trovare pluralità di forme di famiglia. Queste si modificano nel corso del tempo in relazione alle caratteristiche della società, combinando tra di loro diverse variabili come, per esempio, l’aver figli o meno, l’essere coniugati o meno, il vivere da soli o con altri.

Ma che cos’è la famiglia? Per famiglia si intende un nucleo elementare formato da genitori e figli con la possibile presenza di altri parenti. La parola deriva dal latino “*familia*” ossi insieme di *famuli* che nell’antica società domestica comprendeva anche i figli sottoposti alla potestà del padre o altri componenti accomunati da legami di sangue.

Riprendendo la definizione di Giddens (2006), la famiglia è un gruppo di persone direttamente legate da rapporti di parentela, all’interno del quale i membri adulti hanno la responsabilità di allevare i bambini. La famiglia, come termine polise-

mico, rimanda a diversi significati, ma anche a esperienze, relazioni, appartenenze. Può essere considerata come spazio fisico, ma anche spazio simbolico, risultato di un sistema sociale ed economico, ma anche un universo soggettivo. Gli studi sociologici, antropologici, storici, evidenziano che la famiglia non esiste in senso assoluto. Esistono le “famiglie” (Zanatta 1997), categoria al plurale, che indicano i numerosi e diversificati modi di stare insieme e i modelli di organizzazione che mutano in relazione ai contesti sociali, culturali, storici, economici e le differenti esperienze individuali che ciascuno può sperimentare durante la sua vita. Pertanto, pensare di disegnare i confini di ciò che Toscano descrive come “un orizzonte che chiede orizzonti” (Toscano, 1999: 11), non è facile e corretto.

È bene precisare, altresì, che i diversi modi di creare una famiglia non sono una pura espressione della contemporaneità. Anche nel passato è possibile individuare differenti modi di fare famiglia, come nel caso in cui il marito rimasto vedovo sposava la sorella della moglie. Ciò che è cambiato è il significato di un pluralismo che è sempre esistito, ma che oggi è connesso alla scelta consapevole e volontaria degli individui che possono decidere liberamente, senza obblighi sociali, se sposarsi e se avere figli. Ad avere accelerato questo processo dobbiamo ricordare l’influenza sulle strutture familiari, nelle relazioni tra i componenti della famiglia e nelle connessioni con i sistemi sociali, che hanno avuto processi quali la globalizzazione, l’individualizzazione, le migrazioni. Come osserva Donati, di fronte a una crescente variabilità di forme familiari e alla preoccupazione che venga meno una rappresentazione prevalente di famiglia, non vuol dire che la famiglia scompaia ma, invece, che siamo di fronte a un processo socio-culturale di ridifferenziazione della famiglia attraverso il quale – a poco a po-



> Prof.ssa Tumminelli

co – emerge un nuovo confronto tra rappresentazioni concorrenti (2006, p. 6).

Il considerare la famiglia come “un’unione di affetti” (Fruggeri 2005, 53) è espressione dei cambiamenti societari che hanno determinato l’affermazione di nuovi paradigmi, modelli e stili di vita. La famiglia trasforma i propri tratti in conseguenza di dinamiche esterne, ma anche per le modifiche delle relazioni interne tra i componenti del nucleo familiare.

Diversi sono gli studi sulla trasformazione delle relazioni tra i coniugi. Esempio: la famiglia coniugale non risente del controllo della comunità e, nel caso del matrimonio, la sua costituzione prende piede dalla libera scelta dei partner e non dall’imposizione dei parenti. Anche la relazione tra genitori e figli si colloca in fasi di ristrutturazione del modello familiare che hanno comportato l’attribuzione di nuovi significati ai ruoli e alle gerarchie interne. Pertanto, alle tipologie di famiglia corrispondono anche diversi stili genitoriali.

Accanto alla *famiglia nucleare naturale*, espressione del modello della tradizione, forma familiare predominante, composta da padre, madre e figli, è possibile ritrovare altri tipi di famiglia: la *famiglia allargata o ricostituita*, quando un genitore si risposa e la famiglia comprende oltre ai figli del primo matrimonio anche quelli del nuovo coniuge, detta anche *parentela allargata*; la *famiglia di fatto*,

unione di fatto, more uxorio, quando una coppia decide di vivere insieme senza sposarsi, basando la propria unione su un “matrimonio informale”; *famiglie omogenitoriali*, con o senza figli; *famiglie affidatarie* dove l’affidamento è un provvedimento temporaneo che serve ad aiutare i minori che vivono in famiglie con gravi difficoltà o minori abbandonati; *famiglie adottive*, dove il minore entra a far parte della nuova famiglia stabilita dal giudice; *famiglie migranti*, conseguenti ai processi migratori; *comunità famiglia*, dove più generazioni vivono sotto lo stesso tetto condividendo la responsabilità della cura; le *Living Apart Together (LAT)*, cioè unioni nelle quali i partner, considerandosi coppia, non condividono la dimensione domestica, né quella abitativa (Riva, Scisci, 2011). La famiglia, nella sua complessità, come è intuibile, è un tema alquanto difficile, un complesso eterogeneo, poiché, come ricorda Saraceno (2017; 2012) è data per scontata perché tutti ne fanno esperienza ma, in ragione di ciò, si corre il rischio di valutare come naturali i comportamenti e le aspettative che invece sono socialmente strutturati e di non tenere nella giusta considerazione le conseguenze e l’impatto che modelli troppo rigidi possono avere sulle persone.

Non è un caso, dunque, che non ci sia una definizione unica ed esauritiva, in grado di soddisfare tutti i tipi di famiglia rintracciabile negli

studi sociologici. Pensare alle trasformazioni della famiglia, e non solo, vuol dire conoscere categorie che consentano di saper leggere i tempi, di non farsi trovare impreparati e di essere in grado di problematizzare tutto quello che sembra ovvio ed è dato per scontato.

Riferimenti bibliografici

Mills C. W. (1962), *L’immaginazione sociologica*, Milano, Il Saggiatore.

Giddens A. (2006), *Fondamenti di sociologia*, Bologna, Il Mulino.

Saraceno C. (2017), *L’equivoco della famiglia*, Roma-Bari, Robinson.

Saraceno C. (2012), *Coppie e famiglie. Non è questione di natura*, Milano, Feltrinelli.

Fruggeri L. (2005), *Diverse normalità. Psicologia sociale delle relazioni familiari*, Roma, Carocci.

Donati P. (2006), *Manuale di sociologia della famiglia*, Roma-Bari, Laterza.

Mannoia M. (2019), *Sociologia, famiglie e relazioni sociali*, in M. Mannoia (a cura di), *Famiglie, disagio e servizio sociale*, Varazze, PM edizioni, pp. 7-36.

Scisci A.M.T., Riva E. (2011), *La famiglia tra differenze e diseguglianze*, in Aa.Vv., A., *Sociologia delle differenze e delle diseguglianze*, Bologna, Zanichelli, pp. 221-237.

Zanatta A.L. (1997), *Le nuove famiglie*, Bologna, Il Mulino.

» Il seminario dei vertici associativi “Riflettere sul presente per migliorare il futuro” Rimini, 17 e 18 aprile 2024

Franco Pardini

La improvvisa indisponibilità del “Formatore” (Diego Siragusa – People Empowerment) non ha impedito che si tenesse il programma “incontro di riflessione” sulle tematiche associative, riservato ai Componenti dell’Assemblea nazionale, sia pure con un taglio ovviamente diverso, più operativo e più centrato sui temi di attualità (Soci, attività sociali, politica delle contribuzioni e altro).

Sono state due mezze giornate molto partecipate e senz’altro positive.

A concludere i lavori la tradizionale foto di gruppo. Da sinistra:

Carlo Ghironi (Vice Presidente Sezione Toscana-Umbria); **Salvatore Volpe** (Vice Presidente Sezione Sicilia); **Carlo Scussel** (Membro Comitato Direttivo nazionale); **Giorgio Becattini** (Tesoriere nazionale); **Franco Pardini** (Presidente nazionale); **Mauro Biancotti** (Membro Comitato Sezione Lombardia); **Glaucio Pini** e **Oscar Bigarini** (Membri Comitato Direttivo nazionale); **Sergio Meloni** (Presidente Sezione Piemonte-Valle d’Aosta-Liguria); **Serafino Freddi** (Vice Presidente Sezione Emilia Romagna-Marche); **Francesco Efsio Erriu** (Presi-

dente Sezione Sardegna); **Vincenzo Di Maria** (Vice Presidente nazionale vicario); **Sonia Chinello** (Presidente Sezione Triveneto); **Antonia Rizzo** (Segreteria nazionale); **Giuseppe Tondi** (Presidente Sezione Puglia-Basilicata); **Fausto Imbò** (Membro Comitato Sezione Campania); **Paolo Alberto Macchi** (Presidente Sezione Emilia Romagna-Marche) e **Maria Lina Paganini** (Sezione Toscana-Umbria).



» Pensioni: tre casi all'ordine del giorno

- 1) Quattordicesima INPS, tesoretto da 336 a 655 euro
- 2) Pensione, dai nonni ai nipoti
- 3) Le ferie di colf e badanti

Per chi ha almeno 64 anni e un reddito annuo fino a 15.563,86 euro. In alcuni casi il riconoscimento dell'una tantum scivola a dicembre.

Tra nonni e nipoti non c'è solo amore: ci può essere anche la pensione.

Estate, è tempo di calcolare le ferie di colf e badanti: hanno diritto a 26 giorni di assenza ma con la stessa paga di sempre. I casi di indennità di vitto e alloggio. Per le straniere ammesse ferie ad anni alterni.

Bruno Benelli
Esperto previdenziale

Con la rata di luglio l'Inps offre a milioni di pensionati una rata più ricca, perché alla somma ordinaria aggiunge la cosiddetta quattordicesima, dal minimo di 336 al massimo di 655 euro. L'una tantum spetta a determinate condizioni ai pensionati dei settori pubblici e privati, compresi gli autonomi, dello spettacolo e sport professionistico (ex Enpals) del giornalismo (ex Inpgi).

Si tratta di pensionati che: 1) nati entro il 1960 hanno compiuto l'età minima di 64 anni dopo il mese di luglio, ovvero dopo giugno se si tratta di pubblico impiego; 2) hanno redditi lordi annui non superiori a 11.672,90 euro oppure 15.563,86 euro.

Niente una tantum ai titolari di assegni sociali, agli invalidi civili, a chi ha l'Ape sociale, agli iscritti a casse professionali (avvocati, commercia-

listi, ingegneri, ecc.) Il pagamento è rinviato al prossimo mese di dicembre in due casi: a) nati dopo luglio (dopo giugno se si tratta di dipendenti pubblici); b) titolari per la prima volta di pensione nel corso del 2024.

Non c'è bisogno di presentare la domanda: l'Inps paga la prestazione sulla base dei dati contenuti nel proprio archivio. Il pagamento è perciò fatto solo in via provvisoria: quando saranno conosciuti gli esatti redditi 2023/2024 capiterà a taluni di dover restituire in tutto o in parte la somma.

Solo nell'anno successivo infatti si conoscerà la reale misura dei redditi 2024. E quindi solo da quel momento si potrà stabilire se esiste davvero il diritto e in che misura (cioè in quale delle tre fasce in cui si articola il pagamento va incasel-

lato il pensionato). Risultato? Ogni quattordicesima viene pagata in via provvisoria, da convalidare a consuntivo.

La quattordicesima è più o meno alta in relazione a due fattori: a) il numero degli anni di anzianità contributiva; b) la misura dei redditi annui.

A – Contributi

La somma è tripartita in relazione all'anzianità contributiva: 1) fino a 15 anni; 2) oltre 15 e fino a 25 anni; 3) oltre 25 anni. Per i lavoratori autonomi le fasce hanno tre anni in più: fino a 18, fino a 28, oltre 28.

B – Redditi

Se il reddito non supera la soglia annua di 11.672,90 euro le somme riconosciute sono, in base alle tre fasce contributive, di 437 euro, di 546 euro e di 655 euro. Se invece il reddito è più alto ma non supera il tetto di 15.563,86 euro il pagamento è

di 336 euro, 420 euro e 504 euro. È bene chiarire che i nati dopo il mese di gennaio hanno diritto ad aumenti ridotti, al pari di chi è diventato titolare di una pensione con decorrenza 2024. A costoro gli uffici pagheranno la somma in dodicesimi, in base ai mesi di riferimento, e non per l'intero anno. Se, per esempio, il pensionato raggiunge i 64 anni nel mese di ottobre, avrà in pagamento 3/12esimi della somma intera. E se, pur avendo già 64 anni, ha una pensione con decorrenza settembre 2024, l'una tantum sarà pagata nella misura di 4/12esimi. Discorso a parte per i titolari di pensione ai superstiti. Le tre soglie di 15, 25, oltre 25 (oppure 18, 28, oltre 28) sono ridotte nella stessa misura in cui è ridotta la misura della pensione. Facciamo il caso di una vedova che ha la prestazione al 60% di quella del marito. Ebbene, anche il periodo contributivo con il quale l'uomo ha determinato il proprio diritto alla pensione viene ridotto del 40%. Esempio: a) pensione diretta calcolata su 29 anni di anzianità contributiva; b) ridotta del 40% scende a 17,4 anni; c) risultato: quattordicesima pagata sui valori della prima fascia e non della terza.

Pensione nonni - nipoti

Sì, c'è un filo diretto che lega i nonni ai nipoti, che può essere declinato non solo in termini di amore, ma anche in termini previdenziali.

Il nipote, infatti, può avere diritto alla pensione ai superstiti alla morte del nonno o della nonna che lo accudiva. E proprio di recente la Corte costituzionale ha esteso tale diritto anche ai nipoti maggiorenni che finora ne erano esclusi.

Ecco le condizioni richieste:

- il nipote deve essere: minore di età; maggiorenni, ma in questo caso anche con disabilità;
- a carico del nonno/a, cioè non essere autosufficiente dal punto di vista economico;
- mantenuto dal nonno/a in modo abituale.

Se poi il nonno muore e lascia in vita il coniuge, anche in questo caso il

nipote ha diritto alla pensione. Il nipote, infatti, viene trattato dalla legge come se fosse un figlio. E perciò la pensione verrà attribuita al 70% al nipote se è solo, altrimenti alla nonna/o nella misura del 60% e al nipote nella misura del 20%.

È possibile che il nipote abbia ancora i genitori. Cosa succede se i genitori del minore sono in vita e il nipote non è orfano?

1 - Se il nipote è orfano, vale quanto finora detto: in questo caso è come se i nonni fossero i genitori.

2 - Se invece i genitori del ragazzo sono in vita occorre verificare la loro posizione:

A - Se i genitori non sono in condizione di mantenere il figlio = sì alla pensione.

B - Se i genitori sono in condizione di mantenere il figlio = no alla pensione.

Tutto ciò che abbiamo detto vale anche se il nipote non è stato dall'autorità formalmente affidato ai nonni, ma vive di fatto con loro, come succede nella quasi totalità dei casi.

Le ferie di colf e badanti

Estate, è tempo di ferie anche per i lavoratori del settore domestico: colf, badanti, baby sitter. Qualunque sia l'orario di lavoro hanno diritto, per ogni anno di servizio, a un periodo di ferie di 26 giorni lavorativi. Se il lavoro è inferiore all'anno si riconosce 1/12esimo di 26 per ogni mese di lavoro (2,16 giorni di ferie al mese). Per esempio, sette mesi di lavoro danno diritto a 15 giorni di ferie.

La decisione sulla collocazione delle ferie spetta al datore di lavoro, il quale deve tenere conto "anche delle esigenze del lavoratore": di norma le ferie sono fissate nel periodo estivo fino a settembre.

Il periodo deve essere continuativo, ma è possibile frazionare le ferie in due periodi all'anno, dietro accordo delle parti. Le ferie vanno fatte per almeno due settimane entro l'anno in cui sono maturate e per le altre due settimane entro i successivi 18 mesi calcolati da fine anno. Faccia-

mo un esempio: ad agosto 2024 la colf può prendere solo due settimane di ferie; le restanti potranno essere fatte entro giugno 2026.

C'è un'eccezione per i lavoratori stranieri ed extracomunitari. Per facilitare il loro "rimpatrio non definitivo" allo scopo di tornare in famiglia è ammesso, dietro richiesta presentata dagli interessati e accettata dal datore di lavoro, l'accumulo delle ferie nell'arco massimo di due anni. Esempio: la colf non fa le ferie quest'anno e poi nel 2025 si assenterà per due mesi (due volte 26 giorni).

Durante le ferie si liquidava la stessa paga oraria o mensile di sempre. Per ogni giornata di ferie il lavoratore ha diritto, come da contratto collettivo, a "1/26esimo della retribuzione globale di fatto mensile". Traduciamo nel concreto con due esempi. Se la colf lavora 12 ore a settimana con un salario di 9 euro l'ora, le ore mensili sono 52 e quindi il salario risultante è 468 euro.

Altro esempio: lavoro di 25 ore a settimana per 8 euro l'ora. Le ore mensili sono 108 e la somma da assegnare sale a 864 euro. Se invece la colf è pagata con stipendio mensile, non c'è bisogno di calcoli: già si conosce la retribuzione da accreditare per le ferie.

Sulle somme pagate per ferie vanno calcolati i consueti contributi Inps, come se il periodo di assenza fosse lavorato. Le ferie si interrompono se la persona ha un ricovero ospedaliero.

È possibile che la busta paga del mese di ferie sia più alta di quella normalmente liquidata ogni mese. Capita quando la colf o la badante sono conviventi e hanno, oltre al salario, vitto e alloggio. Ebbene, anche durante l'assenza per il mese di ferie l'interessata ha diritto a queste due prestazioni in natura, sotto forma di indennità monetaria sostitutiva. Ogni anno viene stabilito il controvalore in contanti: per il 2024 è di 6,52 euro al giorno. Per cui per un mese intero di ferie la busta paga deve essere maggiorata di 195,60 euro.



Voci dall'Anse

Gita al Borgo di Zungri (VV)

Giuseppe Panza
Responsabile Nucleo Catanzaro-Vibo Valentia

Il 5 maggio 2024 il Nucleo di Catanzaro-Vibo Valentia ha organizzato, nell'ambito del programma annuale, una splendida gita presso il Borgo di Zungri (VV) che conserva uno degli insediamenti rupestri più antichi della Calabria.

Zungri si è rivelato un posto magico dove i Soci e i loro familiari hanno potuto vivere una giornata immersi in un'atmosfera unica, un viaggio lungo oltre mille anni a ritroso nel tempo, in uno dei luoghi più affascinanti e caratteristi-

ci della Calabria.

Una cinquantina di Soci, provenienti anche dagli altri Nuclei calabresi, si sono ritrovati di buon mattino nella piazza principale del Borgo dove ad attenderli c'era una guida turistica, la quale, subito dopo la degustazione all'aperto di un ricco buffet di prodotti tipici del territorio vibonese (offerti da Giulia e Mario, proprietari di un negozio di souvenir e prelibatezze locali), ci ha accompagnato dapprima lungo le viuzze del centro storico, ricco di chiese e di anti-

chi portoni oltre che di murales e dipinti di artisti da strada. La gita è proseguita poi con la visita al Museo della Civiltà Rupestre, un microcosmo aperto su un mondo antico che racconta storie incredibili dei nostri avi. Si è quindi proseguito con la visita più importante e affascinante, quella delle Grotte, scavate nella roccia tra il VI e il XII secolo, divenute luogo di intenso e produttivo lavoro rurale.

La visita si è conclusa al Santuario della Madonna della Neve, la



I Soci del Nucleo di Catanzaro-Vibo Valentia

quale custodisce un prezioso dipinto attribuito alla bottega di Raffaello Sanzio. L'incontro è proseguito presso

un ristorante locale dove il Presidente Ing. Jirillo ha ringraziato i Soci e ha brevemente illustrato programmi e scopi associativi.

Squisito il pranzo e il brindisi finale con un arrivederci a presto.



Corsi Primo Soccorso e BLS in Campania

Rosario Gargano
Presidente Sezione Campania

Traendo spunto da un tragico fatto di cronaca (la morte di un bambino di 11 anni soffocato mentre mangiava una pizza), mi sono

posto il problema se i nostri Soci siano in grado di prestare il soccorso necessario in queste emergenze: sanno cioè intervenire per disostruire le vie aeree sia di adulti che di bambini?

L'indagine che ho condotto mi ha dato un risultato inaspettato: solo il 20% dei Soci pensionati (genitori e/o nonni) si è dichiarata in

grado di saper intervenire! A questo punto mi sono sentito in obbligo morale di organizzare, come facevo in Azienda, corsi di primo soccorso. Detto, fatto!

Nei mesi di febbraio e marzo la Sezione Campania, approfittando della competenza della Socia Paola Pennacchio, istruttrice della Protezione Civile di Caser-

Paola Pennacchio
(Membro Comitato
Direttivo nazionale e
Responsabile Nucleo
Caserta)



ta, e del Socio Francesco Altobelli, medico e mio collaboratore per anni in Azienda, ha organizzato un corso di Primo Soccorso comprensivo dell'uso del defibrillatore (corso BLS) e delle tecniche di disostruzione delle vie respiratorie (manovra di Heimlich). Il corso ha avuto un grande successo di partecipazione nei primi tre incontri organizzati nei Nuclei di Torre Annunziata, Nola-Frattamaggiore e Caserta.

In essi, dopo un'ampia illustrazione delle tecniche di emergenza/intervento, si è passati alla pratica (massaggio cardiaco, corretto uso del defibrillatore, tecniche di disostruzione delle vie respiratorie).

Tutti i partecipanti hanno provato/

messo in atto gli elementi di primo soccorso illustrati e usato il defibrillatore.

Inoltre tutti hanno effettuato sul manichino la "manovra di Heimlich", ben nota e ampiamente utilizzata per la disostruzione delle vie aeree superiori a causa dell'ostruzione delle stesse da parte di un oggetto estraneo (cibo o giocattolo). Chiaramente, se la persona che sta soffocando parla, tossisce con forza o respira adeguatamente, può non essere necessaria tale manovra e, invece, si possono utilizzare compressioni toraciche e/o colpi interscapolari.

La manovra di Heimlich prende il nome dal medico che per primo la descrisse nel 1974:

- Circondare il tronco con le braccia.
- Stringere un pugno e poggiarlo sulla metà bassa dello sterno.
- Afferrare il pugno con l'altra mano.
- Fornire una spinta verso l'interno tirando entrambe le braccia in modo deciso all'indietro.
- Ripetere rapidamente la spinta da 6 e più volte fino a quando non viene espulsa l'ostruzione o fino a quando il paziente non perde coscienza.

La manovra di Heimlich può essere applicata su individui di qualsiasi sesso ed età, quindi può essere praticata con successo su anziani, giovani adulti, adolescenti e bambini, purché abbiano compiuto l'anno di età, cioè non

può e non deve essere utilizzata nei lattanti e nei bambini con meno di un anno di età. Al termine degli incontri a ognuno dei Soci partecipanti, molto contenti e soddisfatti di quanto appreso, è stato rilasciato un

attestato di partecipazione all'incontro informativo sugli "Elementi di Primo Soccorso e BLS-D". Tutti i Soci (poco più di un centinaio) che sono intervenuti hanno dimostrato interesse e partecipa-

zione, e hanno richiesto l'organizzazione di corsi formativi di tutti i tipi destinati alle persone della terza età. Ciò ci galvanizza e ci spinge a un continuo impegno organizzativo.



➤ **Rosario Gargano**
(Presidente Sezione Campania)



Le premiazioni dei Soci ottantacinquenni

Alberto Forni
Membro Comitato Sezione Emilia Romagna-Marche

Nell'ormai consolidata tradizione di premiare i Soci che nel corso dell'anno solare hanno compiuto gli ottantacinque an-

ni, i Nuclei della Sezione Emilia Romagna-Marche hanno provveduto, nel corso dei pranzi sociali del 2023, a festeggiare questi e le loro famiglie omaggiandoli di un pregevole manufatto in ceramica di Faenza. Le iniziative sono state le seguenti: Modena, 26 ottobre; Piacenza, 25 novembre; Reggio Emilia, 11 novembre; Savio (RA), 2 di-

cembre (per i Nuclei Ravenna e Forlì); Ferrara, 9 dicembre; Bologna 21 dicembre; Modena 29 dicembre. Confortati dalle numerose presenze sarà nostra premura reiterare gli eventi anche negli anni successivi.



Alberto Zanotti e Francesco Bergonzoni



Alberto Zanotti e Umberto Ghirarduzzi



Bruno Farneti (a destra) con Onorio e Simonetta Vitali



Bruno Farneti (a destra) con Sergio Bartolini e la moglie Gigliola Onofri



Giorgio Mazzotti e Bruno Farneti



Emilio D'Andrea e Luciano Rubini con Alessandra D'Ambrosio (al centro)



Emilio D'Andrea e Luciano Rubini con Franco Berneccoli (al centro)



Giordano Bentini e Mauro Segurini



Sauro Altini e Mauro Segurini



Antonio Montanari e Mauro Segurini



Emilio Dalla Piazza e Mauro Segurini



Luciana Poli e Paolo Alberto Macchi con Giovanna Campanini (al centro)



Rita Bussandri e Ferruccio Galli



Edda Masola e Serenella Sanzani



Domenico Corsi e Serenella Sanzani



Elvezia Gualtieri e Serenella Sanzani



Eugenio Sironi e Serenella Sanzani



Festa della Donna

Alberto Forni
Membro Comitato Sezione
Emilia Romagna-Marche

Una cena o un pranzo sono sempre un'occasione unica per rafforzare i legami tra ex colleghi e creare un ambiente informale fuori dall'ambito lavorativo.

Proseguendo quindi nella consolidata iniziativa di festeggiare la data dell'8 marzo coinvolgendo tutte le Socie Anse e i loro familiari, l'Asso-

ciazione ha organizzato presso un ristorante un riuscitissimo incontro per festeggiare tutte le donne.

Un evento organizzato dal Responsabile del Nucleo di Bologna Glauco Pini e che ha visto altresì l'autorevole e graditissima partecipazione del Presidente nazionale Franco Pardini.

Durante il pranzo tutte le signore presenti sono state omaggiate di un piccolo mazzo di mimose che nel linguaggio dei fiori è simbolo di femminilità, forza e libertà.



Luciana Poli (Segretario Sezione Emilia Romagna - Marche) con Franco Pardini

Al Museo per i Preraffaelliti

Alberto Forni
Membro Comitato Sezione
Emilia Romagna-Marche

Grazie all'entusiasmo e alla capacità organizzativa di Bruno Farneti, attivissimo Responsabile del Nucleo di Forlì anche quest'anno – il 13 aprile – è stata organizzata una visita al Museo Civico di San Domenico che ospita una Mostra dei Preraffaelliti.

La "Confraternita" dei Preraffaelliti nacque durante l'era Vittoriana (seconda metà dell'Ottocento) con la finalità di ricreare la purezza pittorica in

essere prima di Raffaello Sanzio, ritenuto responsabile di aver "inquinato" l'arte esaltando l'idealizzazione della natura e il sacrificio della realtà in nome della bellezza".

I temi che li hanno ispirati sono molteplici: biblici, letterari, fiabeschi e altri ancora.

La visita è stata l'occasione per apprezzare i capolavori conosciuti e popolari di Dante Gabriel Rossetti, John Everett Millais, William Hunt, Edward Burne-Jones e altri grandi artisti.

Questa di Forlì, che sta ottenendo un grande successo di critica e pubblico, comprende oltre 300 opere.

Ci ha accompagnati ancora una volta, in questa magnifica cavalcata esteti-

ca, la nostra guida Lisa Rodi capace, grazie alla sua narrazione ricca di numerosi episodi della vita degli stessi artisti (e anche di gossip...), di appassionare i partecipanti e di rendere vive e vitali queste magnifiche opere attinenti a un periodo poco conosciuto dell'arte ottocentesca.

Un'ultima annotazione: il Movimento tra gli altri rivoluzionò il modo di vestire delle donne teso a non occultare ma anzi valorizzare il corpo ed esaltarne la libertà di muoversi e agire.

Insomma è stato un bel momento culturale e i partecipanti ne sono stati molto soddisfatti.



Giornata ecologica

Roberta Rossi
Responsabile Nucleo Roma

In fortunata coincidenza con una splendida giornata di sole, i Nuclei di Roma e Albano-Tivoli hanno organiz-

zato il 30 maggio 2024 una giornata archeologica nel Parco Nazionale del Circeo, nei dintorni di Sabaudia. Data la totale immersione nell'ambiente della foresta che circonda il luogo della visita, è stata anche una giornata ecologica, si potrebbe dire.

Accompagnati da un'ottima guida, dopo un percorso di quasi un chilo-

metro immerso totalmente nel verde scuro di alberi altissimi, siamo arrivati in visita agli antichi resti della Villa Imperiale di Domiziano, affacciata sul lago di Paola e situata su un promontorio che si protende sul lago nell'area del Parco medesimo.

Qui, circondati da una natura rigogliosa, si sono potuti ammirare i resti di

I Soci di Roma e Albano-Tivoli



quella che fu un'importante dimora della Roma imperiale, un complesso incluso entro un'area a riserva integrale estesa per circa 46 ettari di terreno. Il sito archeologico, non ancora del tutto riportato alla luce, lascia ammirare un evoluto impianto termale, le suggestive cisterne sotterranee, i resti dell'attracco per le barche e le

esedre monumentali. La zona termale è quella più sorprendente. Ci sono i bagni, alcune parti con pavimentazione in marmo, il frigidarium, tepidarium e caldarium, nella classica sequenza delle stazioni termali romane e una grande palestra. Le esedre sul lago sono i resti più sontuosi e imponenti della villa ed erano parte inte-

grante dello stabilimento balneare di Domiziano.

Dopo la visita, i Soci si sono recati al ristorante di uno splendido albergo ubicato appena fuori della cittadina di Sabaudia, sulla meravigliosa spiaggia delle dune, con una strepitosa vista sul mare, che spazia verso mezzogiorno dalle isole Pontine fino

al profilo suggestivo del promontorio del Circeo, sull'estremo lato sinistro. In un momento di meritato riposo, tutti hanno gustato, su un'ampia ter-

razza panoramica con vista sul mare, un prelibato menù a base di pesce. Il tutto nel relax, accompagnato da una fresca brezza marina e da una stu-

penda vista del mare inondato di sole. Nel pomeriggio, dopo i saluti, ci siamo tutti ripromessi di rincontrarci per altre bellissime gite.



Raduno annuale

Gian Alberto Bettoni
Responsabile Nucleo
Chieri-Chivasso

Il 16 dicembre 2023 si è svolto il tradizionale pranzo prenatalizio in

quel di Verolengo (TO). Con l'occasione sono state consegnate le targhe ai Soci ottantacinquenni Silvano Autino e Domenico Subri. Successivamente al pranzo, il gruppo ha effettuato la visita della Grotta di Betlemme nella Frazione nei pressi di Chivasso (TO), grotta

costruita a fotocopia dell'originale di Betlemme. Non avendo a disposizione una sede, comunque, ogni mercoledì mattina a Chivasso i Soci organizzano un ritrovo per il consueto scambio di idee o sviluppare ulteriori eventi.



> **I Soci**
di Chieri-Chivasso



Tradizionale ritrovo

Angelo Pruzzo
Responsabile Nucleo Liguria

Anche quest'anno l'area della Spezia del Nucleo Anse della Liguria, ha or-

ganizzato (presso la sede di Sarzana) il tradizionale ritrovo primaverile atto a gustare il tradizionale piatto ligure composto da fave, salame e pecorino sardo fresco definito (in dialetto ligure) "basanata".

Il ritrovo ha avuto un ottimo successo

in quanto sono intervenuti, oltre a numerosi Soci locali, anche diversi dipendenti (a fine orario di lavoro) che operano in quella sede nonché alcuni Soci del vicino Nucleo di Massa-Viareggio.



> **Da sin.: Rosa Lorenzani e Maria Lina Paganini (Nucleo Massa - Viareggio), Angelo Pruzzo, Rosalia Parenti e Franco Ponzanelli (Nucleo Liguria).**

Il Nucleo di Torino in visita a Mondovì

Vittorio Martini
Socio Sezione
Piemonte-Valle d'Aosta -Liguria

Il 17 aprile il Nucleo di Torino ha effettuato un'interessante visita a Mondovì, bellissima cittadina della provincia di Cuneo.

L'incontro con Annalisa, la nostra guida, è avvenuto a Mondovì Breo (parte bassa della città) che ci illustra la storia di Mondovì a partire dal nome latino (Mons Vicus – Villaggio sui mon-

ti) e dallo stemma: croce bianca in campo rosso con sotto una montagna verde a tre picchi rappresentante l'unione dei tre nuclei abitativi originali.

Ci si trasferisce poi nella parte alta della città, la più antica, salendo con la bellissima "funicolare" da pochi anni ammodernata su disegno di Giugiaro e riaperta al pubblico nel 2006.

In origine nel 1886 essa era nata con l'azionamento a vapore; venne poi dotata di grandi cassoni sotto le carrozze, che riempiendosi e svuotandosi dell'acqua contenuta, sfruttando la gravità

provvedevano a far salire e scendere le cabine. Ora (dal 1926) l'azionamento della fune traente è fatta con argani e motori elettrici.

Arriviamo nel rione di "Piazza", il più antico di Mondovì, nella splendida piazza del quartiere in stile gotico, 559 metri di altezza, capolinea della funicolare, e siamo subito abbagliati dalle meraviglie architettoniche dei vari palazzi storici signorili: un elegante salotto che domina dall'alto tutta la città.

Ammiriamo la facciata della casa che si affaccia maestosa sul-



Il Soci del Nucleo Torino

la piazza; "Chiesa di San Saverio" (Patrono dei marinai), costruita nella seconda metà del XV secolo su disegno dal famoso architetto e scenografo di casa Savoia Giovanale Boetto di Fossano. Originariamente chiesa dei Gesuiti è detta anche "delle Missioni" essendo stata per parecchio tempo gestita dai Padri Missionari di San Vincenzo de Paoli; è anche conosciuta per le scenografie teatrali dell'altare e per gli affreschi e le pitture prospettiche del fratello gesuita Andrea

Pozzo (da poco completamente restaurati).

Si va poi a visitare, nel bellissimo palazzo Fauzone di Germano, la "Mostra della Ceramica" allestita nelle 17 sale del piano nobile, ricche di affreschi, stucchi, caminetti e specchiere, tutte sapientemente restaurate. Dalle finestre di tali sale possiamo godere di meravigliosi panorami sulle Alpi e sulle colline delle Langhe.

Il Museo è un lascito di Marco Levi, ricco ebreo di Mondo-

vì, che a seguito delle persecuzioni razziali visse per parecchio tempo nell'entroterra di Roccaforte, aiutato e nascosto da tutta la popolazione. Dopo la fine della guerra acquistò la fabbrica di ceramica "Vedova Besio & Figlio" di Carlo Baggioli a Mondovì. Alla sua morte nel 2001, lasciò in eredità alla città la sua vasta collezione di ceramiche (assieme a quelle acquistate dalla famiglia Baggioli).

La guida ci illustra le varie fasi dell'arte della ceramica e il suo

sviluppo sin dal periodo romano e medioevale, come testimoniato dai vari cocci di ceramica dell'epoca, reperti rinvenuti nei vari scavi archeologici. Si inizia con il reperimento a Vico della materia prima: l'argilla; segue la bagnatura, la formazione del piatto e la cottura in forni alimentati a legna di castagno (famosi i grandi castagneti nei dintorni di Mondovì). Successivamente si passa alla decorazione del manufatto con pennello o con vari tipi di spugnette vegetali intinte nei colori. Caratteristiche le decorazioni a "spugna intagliata", la tamponatura "a velo o a merletto" e le decorazioni con maschere o con aerografo. Famosi i piatti di ceramica con il galletto dalla coda variopinta che sono diventati il simbolo di Mondovì. Segue poi la cottura finale del piatto dipinto, per fissarne i colori e vetrificarlo. Passiamo in rassegna le decine di vetrinette del museo con esposti gli antichi capolavori di questa nobile arte, molto apprezzata dai duchi di Savoia che ne avevano sponsorizzato il grande sviluppo. La

ceramica divenne fino agli anni Sessanta del secolo scorso (sotto la Richard Ginori) una delle principali fonti di lavoro e ricchezza per il monregalese. Il museo, grazie alle numerose grandi fotografie esposte, offre inoltre un'interessante visione della vita del monregalese dall'inizio dell'Ottocento alla seconda metà del Novecento.

All'uscita dal museo ci trasferiamo nella zona alta del Belvedere (Mondovì Piazza) ove svetta la Torre civica Campanaria (alta 29 metri) che ha la caratteristica di avere un orologio con un'unica lancetta, quella delle ore, e ammiriamo, grazie alla magnifica giornata di sole, lo splendido panorama sulla città e sullo sfondo la maestosa catena delle Alpi con il Monviso che domina l'arco alpino.

Discendendo dal parco visitiamo la "Cattedrale di San Donato", tipico esempio dell'arte barocca con pianta a croce greca; sede vescovile di Mondovì progettata da Francesco Gallo, costruita dai Savoia sulle rovine della precedente cattedrale rinasci-

mentale fatta abbattere dal duca Emanuele Filiberto di Savoia per costruire la cittadella fortificata in Mondovì Piazza. All'interno della cattedrale ammiriamo l'altare, il coro ligneo, il pulpito (provenienti dalle antiche chiese demolite) e il magnifico organo costruito dai fratelli Serassi. Sostiamo nella "Cappella del Suffragio" nella navata destra della chiesa, gioiello in stile Rococó piemontese, con i suoi splendidi marmi policromi e il famoso "Crocefisso in alabastro".

Finite le visite a Mondovì si riprende la funicolare e ci si avvia a Roccaforte ove, in frazione Norea, nella lussureggiante vallata sulle rive del fiume Ellero, pranziamo ottimamente presso un renomato ristorante.

Alla scoperta della "Leonessa d'Italia"

Valter Previdoli
Responsabile Nucleo
Domodossola-Verbania

Sabato 25 maggio 2024 dalle montagne dell'Ossola e dalle sponde del Lago Maggiore, muniti di ombrello e impermeabile, viste le previsioni meteo, è partito un gruppo di arzilli "seniores" alla scoperta di Brescia.

Dopo una breve pausa in autogrill, eccoci finalmente arrivati alla "Leonessa d'Italia", dove ad attenderci troviamo le guide Luca e Maria.

Divisi in due gruppi ci apprestiamo a visitare la città, capitale italiana della cultura 2023, in un fiorire di storia, arte e cultura.

Costeggiando il complesso di Santa Giulia e del suo museo, eccoci in Piazza del Foro con il Tempio Capitolino di epoca romana. Si prosegue poi verso Piazza Duomo, di stile rinascimentale, con a fianco la Rotonda, o Duomo vecchio, in stile romanico. Infine eccoci in Piazza della Loggia, di carattere veneto, con il suo mercato del sabato dove è stato ricordato che il 28 maggio 1974 fu fatta esplodere una bomba mentre era in corso una manifestazione contro il terrorismo neofascista. Ecco Bre-

scia che, con il suo Parco archeologico romano, è stata iscritta nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

Il meteo, nonostante nuvole minacciose, è dalla nostra parte per l'intera mattinata, lasciandoci passeggiare per le vie cittadine, ascoltando Maria e Luca, che ci raccontano le bellezze di Brescia.

Il tempo vola e arriva il momento di ritornare al pullman per raggiungere il ristorante, ma... a poche centinaia di metri dal pullman ecco che iniziano le prime gocce... una breve corsa, chi più chi meno... e poi tutti sul pullman all'asciutto.

Durante il tragitto per l'agritur-



I Soci del Nucleo Domodossola-Verbania

simo in Franciacorta sembra che il tempo abbia deciso di scaricare tutta l'acqua che ha trattenuto durante la mattinata, ma all'arrivo appare all'improvviso il sole. Rimaniamo estasiati dal bellissimo spettacolo che ci appare davanti: un parco verde, un casseggiato fiorito, i filari di viti. Ad accoglierci una sorridente Claudia che ci accompagna alla sala a noi riservata (dopo averci scattato la rituale foto di grup-

po) dove, finalmente, possiamo goderci il delizioso e abbondante pranzo a base di prodotti locali accompagnato da ottimo vino di loro produzione.

In un attimo arriva l'ora del rientro. Con rammarico lasciamo quell'oasi di paradiso e ci apprestiamo rimetterci in viaggio.

Sul pullman che ci riporta a casa, ci scambiamo impressioni e pareri su come è andata la giornata. I commenti sono unanimi:

bellissima città, guide preparate e simpatiche, location per il pranzo oltre ogni aspettativa e, come sempre, una compagnia e un gruppo affiatato con cui anche i nuovi iscritti si sono trovati a loro agio.

Non ci resta che darci appuntamento alla prossima uscita.



Gita a Taranto

Tina De Donno
Socia Sezione Puglia-Basilicata

Anche quest'anno, e precisamente il 7 aprile 2024, il Nucleo Lecce - Maglie ha organizzato una giornata dedicata all'arte e alla cultura, nella splendida città di Taranto conosciuta come la Città dei due Mari (il Mar Grande e il Mar Piccolo).

Un primo numeroso gruppo di partecipanti si è ritrovato di buon

mattino a Maglie presso il piazzale della Parrocchia dell'Immacolata.

Dopo gli ormai collaudati abbracci e saluti, si è partiti in pullman alla volta di Lecce per prendere gli altri Soci in attesa davanti alla sede ENEL e iniziare questa nuova avventura.

Come da consuetudine, una volta tutti a bordo è stata offerta la "colazione comunitaria" con il dolce tipico leccese, il pasticciotto.

Il viaggio è stato breve e simpatico per le chiacchiere scambiate

tra i partecipanti e, giunti in prossimità della destinazione, Taranto si è fatta ammirare per il bel panorama valorizzato da una giornata limpida e soleggiata.

Il programma prevedeva l'ingresso al Museo Archeologico, il MARTA, uno dei più importanti a livello internazionale per i reperti esposti.

L'istituzione, di proprietà del Ministero dei Beni Culturali, occupa l'ex convento di San Pasquale Baylon edificato nel XVIII secolo. L'illustre archeologo Luigi Viola che la fondò nel 1887 voleva

farne il museo di tutta la Magna Grecia, ma esso è sempre stato dedicato innanzitutto alla documentazione archeologica di Taranto e del resto della Puglia.

Il museo si è presentato ai nostri occhi col suo carico impressionante di cultura e bellezza.

Anfore e monili di rara eleganza, attrezzi e armi risalenti alla civiltà greco romana come anche alle epoche più antiche del Paleolitico e dell'Età del bronzo occupano le innumerevoli teche distribuite su due piani e sono stati oggetto di ammirate considerazioni da parte nostra per l'ingegno e la maestria degli artefici di

tali meraviglie.

Particolarmente suggestivo il gruppo scultoreo *Orfeo e le Sirene*, comprendente tre statue di terracotta a grandezza quasi naturale del IV secolo a.C., che era stato trafugato negli anni '70 e venduto all'estero. A distanza di cinquant'anni, nel 2023, il Ministero è riuscito a riportarlo in Italia e a ricollocarlo nel territorio da cui proveniva.

La visita si è conclusa verso mezzogiorno e mezzo ed essendo prossima l'ora di pranzo abbiamo raggiunto, dopo una breve passeggiata sul lungomare, il pullman che ci ha condotti al ri-

storante nella località marina di Pulsano.

Il momento di convivialità è stato da tutti i commensali apprezzato sotto ogni profilo: il locale caratteristico, le ottime e abbondanti pietanze, la gentilezza del gestore e del personale.

Il rientro in sede è avvenuto in serata e dopo i saluti e il ringraziamento dei partecipanti agli organizzatori, ognuno ha fatto ritorno alla propria abitazione.



Gita sul Gargano

Gregorio Saponaro
Responsabile Nucleo
Foggia – San Severo

Il 18 aprile 2024 i Soci del Nucleo di Foggia – San Severo si sono recati presso l'Abbazia di S. Maria di Pulsano, nella campagna di Monte Sant'Angelo

(FG), per celebrare il Precetto Pasquale.

Il luogo del rito religioso è un monastero - eremo risalente al VI secolo, ricostruito agli inizi del XII secolo dopo la distruzione operata dai saraceni e dedicato alla Vergine Odigitria. Situato su un altipiano roccioso prospiciente il Golfo di Manfredonia, è poco lontano e altret-

tanto affascinante quanto il più famoso Santuario di S. Michele Arcangelo, visitato dai Soci nel pomeriggio.

Così come suggestivo (e gustoso) è stato il pranzo nella grotta medievale del ristorante scelto per il pranzo, nel centro storico del Comune.



Giornata del "Senior Elettrico"

Alberto Fumagalli
Responsabile Nucleo
di Sassari-Olbia

Sabato 25 maggio si è tenuta, per la prima volta, la Giornata del "Se-

nior Elettrico" del Nucleo.

Il programma ha previsto la visita del Museo Civico Archeologico "Giovanni Marongiu" di Cabras dove, accompagnati da bravissime guide, ci siamo immersi nella preistoria e nella storia della Sardegna centro-occidentale: dai siti preunuragici ai Giganti di Mont'e Prama.

Abbiamo visitato poi il sito della necropoli, un unicum nel Mediterraneo: non grande tomba dei giganti, non fossa singola, ma una lunga fila di pozzetti collegati tra loro da lastre che conferiscono alla necropoli l'aspetto di un gigantesco domino.

Ci siamo quindi trasferiti all'Ittio-



I Soci del Nucleo Sassari-Olbia: foto con i premiati

turismo, dove, con grande soddisfazione dei quasi 50 Soci, abbiamo consumato un pranzo a base di solo pesce; al termine, durante una breve cerimonia nella quale si è discusso delle attività svolte e di quelle previste, è avvenuta la con-

segna di una targa ricordo ad alcuni Soci, privilegiando alcuni nuovi iscritti per incentivare la partecipazione agli eventi sociali.

Si è proceduto infine ai ringraziamenti per la partecipazione, con un incoraggiamento unanime e since-

ro a continuare su questa strada di informazione, vicinanza e condivisione.

Soddisfatti di essere riusciti a fare qualcosa di gradito a tutti, ci siamo salutati con l'augurio di poterci rivedere presto.

Escursione sull'Isola dell'Asinara (SS)

Alberto Fumagalli
Responsabile Nucleo
di Sassari-Olbia

Come ogni anno prima dell'estate i Soci del Nucleo Anse di Sassari-Olbia hanno partecipato a una stupenda gita, quest'anno

organizzata nel Parco nazionale dell'Asinara.

I Soci si sono ritrovati a Sassari per la partenza in bus e dopo circa un'ora di piacevole viaggio hanno raggiunto il porto di Stintino per l'imbarco a bordo della motonave "Gabbiano" che li ha traghettati sull'isola dell'Asinara. Complice la giornata calda e soleggiata, ma resa piacevo-

le e rinfrescata da una leggera brezza di maestrale, i 30 Soci si sono cimentati in un piacevole tour de force culturale, gastronomico e paesaggistico di primo livello.

Sbarcati dalla motonave la visita è proseguita a bordo del trenino su gomme, che li ha accompagnati per tutta la giornata, guidati dall'esperienza e dalla co-

noscenza delle guide del Parco, in particolare Luisella, che ha saputo far apprezzare meglio le magiche atmosfere, le sensazioni e profumi che quest'isola suscita nei visitatori.

Durante il lungo percorso da Fornelli a Cala D'Oliva, estremità nord, i Soci si sono immersi nella natura più incontaminata, hanno goduto di scenari che cambiano nello spazio e nel tempo, incontrato i famosi asinelli bianchi simbolo del Parco nonché cinghiali, mufloni, cavalli, capre, tutti in assoluta libertà, per non dire selvatici; nelle diverse soste si sono potuti ap-

prezzare i siti di maggiore interesse storico-naturalistico quali il carcere di Fornelli, il Belvedere di Cala Sant'Andrea, Punta Sa Nave (dove cresce la *centaurea horrida*, specie endemica dell'isola, detta anche "cuscino della suocera" a causa delle spine che la caratterizzano). Nella sosta in località Cala Reale è stato consumato il pranzo, gradito da tutti i Soci, a bordo della motonave "Gabbiano". Si è proseguito poi in direzione di Cala D'Oliva dove abbiamo visto la casa in cui i giudici Falcone e Borsellino prepararono il processo alla mafia e passando attraverso i vicoli

del paesino si è raggiunta la cosiddetta "Diramazione Centrale", visitata dai Soci con piacere misto a timore.

Durante il ritorno a Cala Reale per l'imbarco è stata raggiunta la Cala dell'Ossario dove i più avventurosi hanno potuto fare il bagno nelle splendide e cristalline acque del Parco.

Il rientro a Stintino via mare e poi il viaggio in bus fino a Sassari hanno permesso ai Soci di scambiarsi le impressioni e sensazioni che questa gita ha suscitato in loro.



I Soci del Nucleo Sassari-Olbia all'Asinara

Mostra fotografica del Socio Sebastiano Grillo a Villa San Cataldo a Bagheria

Maria Concetta La Licata
Socia Sezione Sicilia

Il Nucleo Anse di Palermo ha organizzato nei locali di Villa

San Cataldo a Bagheria dal 22 al 29 marzo 2024 una Mostra fotografica con gli scatti del Socio fotografo Sebastiano Grillo che, con la maestria di un professionista e la grande passione che lo distingue, ha immortalato scorci paesaggistici e naturalistici del territorio bagherese.

Attraverso la sua costante e pa-

ziente osservazione quotidiana e la sua abilità nel cogliere l'attimo, è riuscito a catturare la luce particolare di alcuni momenti della giornata e ci ha donato immagini del nostro territorio che per la bellezza pittorica che emanano acquistano un aspetto magico e fuori dal tempo. I suoi fotogrammi sono stati molto apprezzati dai Soci e dalla co-

munità locale, in quanto la mostra è stata aperta al territorio e ha avuto un notevole afflusso di visitatori, che hanno manifestato il loro entusiasmo lasciando i loro commenti in presenza o sui social, invitando gli amici ad andare a visitare la Mostra. La passione per la fotografia era

latente nella vita di Sebastiano. L'inizio della quiescenza è stata l'occasione attesa da tutta una vita di poter dar seguito alla sua passione e dedicarsi al mare e alla cattura di attimi fuggenti di una Natura che va preservata e custodita anche attraverso uno scatto.

L'evento è stato molto partecipato con presenze autorevoli e arricchito dal contributo di artisti e sponsor che hanno allietato la serata. Lasciamo le parole, e facciamo parlare le immagini.



Una foto della mostra

Un luogo, una storia Un incontro tra storia, cultura e gastronomia

Carlo Ghironi
Vice Presidente Sezione
Toscana-Umbria e Responsabile
Nucleo Massa-Viareggio

Durante l'Assemblea annuale dei Soci, che da anni si svolge nella stessa struttura turistica, in zona balneare, il Responsabile del Nucleo Carlo Ghironi, in omaggio ai tanti ospiti convenuti, ha brevemente trattato la storia del luogo. Originariamente la pineta era una palude caratterizzata da

macchie di vegetazione e canali, da cui i nomi "Partaccia" e "Bondano". Fino al settecento riserva di caccia dei Duchi Cybo Malaspina di Massa, la zona era malsana in quanto invasa da animali e vegetali che marcendo e mescolandosi con acque dolci e salate originavano miasmi pestilenziali, le "febbri maligne", che non consentivano insediamenti stabili, se non per qualche pastore stagionale.

I primi tentativi di bonifica, avviati nel XVIII secolo, favorirono una graduale agricoltura e pascolo, andando a ridurre le aree di caccia, che non entusiasmarono molto i Principi e i loro cavalieri. Le donne invece,

Maria Teresa d'Este e successivamente la Duchessa di Massa Maria Beatrice, spingevano per l'accesso al mare, desiderose di uscire dal chiuso dei palazzi e di godere dei bagni liberandosi dagli stretti corsetti. L'intelligenza e la determinazione tutta femminile a guardare avanti riusciranno a ottenere i primi accessi alle spiagge e all'agognata libertà; si favorisce così la prima lavorazione della terra lungo la costa, con una produzione tipica di aglio e cipolle massesi, molto apprezzate per la loro qualità ancora oggi. Tuttavia i lavori di bonifica procedevano lentamente e, solo intorno al 1840, dopo contese con con-

tadini e allevatori, oltre a difficoltà economiche e tecniche, si ottennero i primi risultati significativi con il completamento e il risanamento della fascia costiera, il che contribuì alla sconfitta delle febbri malariche. Per proteggere le coltivazioni dall'aria salmastra del mare, l'intera zona fu piantumata con pini, un'iniziativa che si estese poi lungo tutto il litorale, dalla vicina Liguria fino alle pinete della costa pisana e livornese e che ne

costituisce ancora oggi la caratteristica.

Verso la fine del XIX secolo nacquero i primi stabilimenti balneari e una tranvia a vapore collegò la città di Massa alla sua marina, promuovendo le prime forme di turismo. Negli anni '20 del XX secolo, grandi complessi industriali individuarono l'area per la costruzione delle Colonie Marine per le cure elioterapiche dei ragazzi durante i mesi estivi, portando fama e notorietà al

territorio con strutture architettoniche di notevole interesse.

Tuttavia, a seguito dei cambiamenti sociali ed economici degli anni '60, diminuì l'interesse per questo tipo di vacanza e oggi resta solo il ricordo di momenti gloriosi per la storia balneare, quando diverse migliaia di bambini arrivavano da tutta Italia.

Dopo questi ricordi, la giornata è proseguita con simpatici riconoscimenti ad alcuni Soci.



Da sin.: Angelo Pruzzo (Vice Presidente Sezione Piemonte-Valle d'Aosta-Liguria e Responsabile Nucleo Liguria); Carlo Ghironi (Vice Presidente Sezione Toscana-Umbria e Responsabile Nucleo Massa-Viareggio); Enzo Severini (Presidente Sezione Toscana-Umbria) e Giovanni Pacini (Vice Presidente nazionale)

Visita ai parchi di Villa Rodocanacchi e Maurogordato a Livorno

Ivo Baggiani
Responsabile Nucleo Cecina Livorno

Un bel gruppo di Soci dei Nuclei di Cecina-Livorno e Massa-Viareggio, in una gradevole giornata primaverile, hanno potuto scoprire e apprezzare le meraviglie stori-

che e naturalistiche dei parchi delle due ville suburbane di Livorno: Rodocanacchi e Maurogordato. Il parco di Villa Rodocanacchi è oggetto di pulizia e riscoperta di tesori dimenticati grazie al lavoro di pulizia da parte dei volontari dell'Associazione Reset, di cui fa parte attiva la nostra Socia Rosanna Addeo che ha curato l'accesso alle due visite.

I visitatori sono stati accolti dal Presidente della Reset Giuseppe Pera e dalla Professoressa Barbara Calabresi che, con la sua cultu-

ra storica e grande passione, ha guidato la passeggiata alla scoperta del grandioso parco di 11 ettari e di tutti gli elementi che in esso sorgono e stanno tornando alla luce, come il lago artificiale, il mulino e il sistema di regimazione delle acque. Il giro ha seguito i lunghi viali dove un tempo passavano le carrozze dei Rodocanacchi, la famiglia di origine greca che è stata proprietaria della villa all'inizio del XX secolo.

La parte più "tecnica" è stata descritta dall'archeologo Leonardo



I Soci di Cecina-Livorno e Massa-Viareggio

Baroncini che ha spiegato nei minimi dettagli l'ingegnoso sistema idrico collegato anche alla scoperta di un particolare sistema di generazione di energia elettrica che, ovviamente, ha molto interessato i partecipanti.

La passeggiata all'interno del parco di Villa Maurogordato ha consentito ai visitatori di scoprire

un'area recentemente valorizzata grazie all'opera della Provincia di Livorno e di alcune realtà cittadine, quali l'Associazione culturale Osservatorio di Monterotondo, la Reset e Anpana il cui lavoro di pulitura ha portato alla luce alcuni degli elementi che caratterizzavano il parco ottocentesco annesso alla Villa, in particolare la serra in

ghisa e il pergolato.

Dopo l'interessante visita il gruppo si è riunito per una piacevole occasione conviviale, dove è stato possibile apprezzare i prodotti naturali di un agriturismo nella campagna livornese e trascorrere qualche ora in serenità e piacevole compagnia.

Uscita di primavera a Isola della Scala

Daniele Romani
Membro del Comitato Nucleo Verona

Il Nucleo Anse di Verona ha organizzato venerdì 10 maggio la ormai tradizionale e consolidata "Maggiolata", uscita che quest'anno ha avuto come tema: "La storia del riso alla riscoperta di antiche tradizioni rurali".

Meta un'ampia zona di territorio sita nel Comune di Isola della Scala, a pochi chilometri da Verona, dedicata alla coltivazione e

alla produzione di riso particolarmente pregiato perché l'allagamento dei campi di piantagione è effettuato con l'acqua delle numerose risorgive presenti in zona.

La mattinata si è svolta presso una fattoria didattica, dove attraverso la proiezione di video e fotografie ci è stata spiegata l'intera filiera del riso, dalla coltivazione alla trasformazione, allo stoccaggio e alla vendita del prodotto finale. Abbiamo quindi visitato un piccolo ma fornitissimo museo dove è raccolta una nutrita esposizione di attrezzature antiche e moderne dedite alla coltivazione del riso.

Il pranzo, presso una trattoria locale, ha avuto come protagonista assoluto il tradizionale Risotto all'Isolana accompagnato da salumi locali e vini del territorio. Nel pomeriggio una breve visita del vicino piccolo Oratorio dedicato a San Francesco Saverio, fatto costruire nel 1875-1880 in sostituzione di un altro più piccolo voluto dai fratelli Pindemonte verso la metà del 600; dopo una breve passeggiata, visita quindi alla vicina Villa Pindemonte, Rezzonico, Castelbarco del XVIII secolo, attualmente di proprietà privata, con il suo bellissimo parco.

LE STORIE DEI NOSTRI SOCI

Pier Giovanni Bordiga

*Avv. Maria Luisa Enea Spilimbergo
Socia fondatrice
e Consulente giuridico per la
costituzione dell'Associazione*

Nel mese di maggio è mancato, all'età di 97 anni, l'ing. Pier Giovanni Bordiga, personaggio fondamentale nella storia dell'Anse. Nel ricordarne la figura, dobbiamo retrocedere all'anno 1991. L'ing. Bordiga stava terminando la sua eccellente carriera nell'E-nel – allora, per poco ancora, ente pubblico economico – qua-

le direttore del Compartimento di Torino, nel momento in cui le due associazioni U.G.L.A.E. e A.N.P.E., che fino ad allora raggruppavano i dipendenti anziani in servizio e pensionati dell'E-nel, avevano deciso di fondersi in un'unica associazione.

Egli si attivò, alla guida di altri volontari vecchi e nuovi, per la programmata fusione, che comportava per prima cosa l'elaborazione dei necessari strumenti legali: Atto costitutivo, Statuto e Regolamento elettorale. Divenuto Presidente della nuova Anse, diede impulso, con la sua personalità creativa e unica, ai primi 10 anni del no-

stro percorso, pieno di entusiasmo e di iniziative collegate al mondo degli anziani.

Grazie del tuo fondamentale apporto, carissimo Bordiga.

Ci piace ricordare che nel momento del ritiro a vita privata dirottasti le tue capacità organizzative e il tuo sorridente attivismo nella guida della cuneese impresa di famiglia: la storica distilleria Bordiga.



Pier Giovanni Bordiga

Silvano Casadio

Glaucio Pini
Membro del Comitato Direttivo nazionale e Responsabile Nucleo Bologna

La Sezione Emilia Romagna - Marche comunica con grande orgoglio a tutti i Soci che il giorno 17 maggio 2024 l'Assemblea nazionale Anse ha deliberato l'iscrizione del nostro Socio Silvano Casadio nell'Albo d'Onore, a riconoscimento dei suoi significativi contributi alla fondazione e alla vita della nostra Associazione.

Silvano Casadio, infatti, è stato nel 1991 uno dei promotori della nascita dell'Anse ed entra in quell'anno nel Consiglio Direttivo nazionale dell'Associazione in rappresentanza della Sezione Emilia Romagna della quale continua a essere un riferimento per la sua grande esperienza e disponibilità nei confronti di tutti i nostri Associati.

Al caro Silvano le nostre più grate e sentite congratulazioni.



Silvano Casadio con il pronipote

I ricordi di una vita lavorativa

Carlo Zanatta
Socio Sezione Triveneto

Con degli amici sono ritornato dopo tanti anni alla Centrale Enel Produzione di Fusina, ora Palladio presso Malcontenta, Seconda zona industriale di Mestre Venezia.

È stata una forte emozione ritornare nei luoghi e impianti del Settore Termoelettrico nei quali ho trascorso la mia giovinezza e mi sono formato dal punto di vista tecnico.

Rientrando a casa non ho potuto non ripercorrere la mia vita professionale caratterizzata da tanta passione e volontà di crescere in un'azienda che è sempre stata una Famiglia.

Era la primavera del 1966 e io, Perito Industriale Meccanico iscritto all'Università di Padova al secondo anno di Ingegneria Meccanica, continuavo gli studi senza pensare a un'occupazione immediata.

A quel tempo era appena nata l'Enel, in seguito alla Nazionalizzazione delle varie società elettriche italiane. A Treviso, dove risiedo, prima di Enel c'era la Società Anonima di Elettricità.

In autunno Enel emise un Bando per la selezione di Periti Industriali da assumere dopo uno Stage di sei mesi da svolgere presso le proprie strutture, da luglio a dicembre 1967.

Verso fine anno arrivò la convocazione per l'esame scritto, che si svolse a Mestre il giorno dell'Epifania del 1967, e a maggio fui invitato al colloquio orale visto che ero stato selezionato dopo gli scritti.

Subito mi arrivò un telegramma che mi comunicava l'ammissione allo Stage di sei mesi.

Accettai ed entrai per la prima volta in una Società Industriale molto seria

LE STORIE DEI NOSTRI SOCI

e tecnicamente al Top già allora.

Dopo un mese di addestramento, in sede Compartimentale a Venezia, fui affidato alla Centrale Termoelettrica di Fusina a Venezia. All'epoca la Centrale era composta da un unico Gruppo Termoelettrico da 160 MW ed era ubicata allora in una zona di aperta campagna. Arrivai con altri tre Periti Industriali, tutti giovani ed entusiasti. Mi appassionai subito perché potevo toccare con mano le apparecchiature moderne quali la turbina a vapore, l'alternatore, la caldaia, i trasformatori, ecc. che avevo studiato a scuola. Trovai un ambiente accogliente e i colleghi della Centrale erano molto preparati. Dopo il periodo di Stage mi arrivò la lettera di assunzione: si concretizzava un sogno.

Il primo periodo fu molto interessante, e vista la mia personale attrazione per i macchinari e anche per l'organizzazione, fui indirizzato al Reparto dell'Ufficio Tecnico, poi divenuto Reparto Programmazione.

In quel periodo era stata programmata la revisione generale del Turboalternatore per la durata di 12 settimane. Sviluppando le mie conoscenze sulla organizzazione del lavoro con lo sviluppo dei Tempi e Metodi, preparai il programma di revisione con il metodo reticolare PERT (Programma Evoluzione Revisione Tecnica) con l'obiettivo di portare la durata della revisione a 8 settimane, con la soddisfazione dei miei superiori tanto da adottare il metodo in ambito nazionale.

In quel periodo l'Enel creò un Team di persone molto preparate seguite da Tutor inglesi per riorganizzare le centrali Termoelettriche in modo uniforme, sia per gli organici che per la logistica e per la programmazione lavori, e io fui chiamato a partecipare a questo gruppo, con attività in Centrale ma soprattutto con meeting di lavoro a Roma.

Ero molto contento del mio lavoro che eseguivo con passione e interesse.

Nel 1969 venne avviato il nuovo gruppo Termoelettrico da 170 MW che durante la costruzione avevo avuto la possibilità di vedere e toccare con mano nei minimi particolari. Ci furono delle ristrutturazioni e riorganizzazioni in centrale e io continuavo il mio lavoro nel nuovo reparto Programmazione, oltre a proseguire l'attività del Gruppo di lavoro di riorganizzazione delle Centrali in ambito nazionale.

Cominciai anche a vedere le occasioni al di fuori della Centrale di Fusina con concorsi presso il SOIC (Servizio Opere Idrauliche e Civili) e al Servizio Termoelettrico di Venezia che vinsi e fui trasferito in sede a Palazzo Malcanton; ma non ero contento di aver lasciato la Centrale, mi mancavano le macchine (Turbine, Alternatori, Caldaie, Pompe, ecc.) e soprattutto il personale.

Nella primavera del 1978, a seguito di una riorganizzazione delle Centrali Termoelettriche, vennero creati due posti per Capo Sezione Manutenzione, uno Meccanico e uno Elettrico Regolazione: era la mia occasione per rientrare alla Centrale di Fusina, che mi era rimasta nel cuore, partecipai al Concorso e lo vinsi.

Ero felice ma molto occupato perché la Centrale di Fusina era stata potenziata con altri due Gruppi Termoelettrici di 320 MW cad. e con la trasformazione a carbone.

La mia attività era molto impegnativa e dal 1986 al 1990 partecipai anche a varie trasferte all'estero (Spagna, Francia, Inghilterra, Svezia, ecc.).

Nel 1991 un'ulteriore riorganizzazione portò alla creazione dei RIT (Raggruppamento Impianti Termoelettrici): a Venezia vennero definiti il RIT di Fusina e il RIT di Porto Tolle (comprendente le centrali di Porto Tolle 2640 MW, Porto Corsini Ravenna di 140 MW, Carpi Modena 70 MW e l'impianto trasporto olio combustibile da una piattaforma a mare a 90 km

da Porto Tolle).

Ero molto contento del mio lavoro e quando mi arrivò la nomina a Vice Capo Centrale di Porto Tolle (seguita poi dalla nomina a Capo Centrale): grande fu la mia soddisfazione, anche perché mi dava la possibilità di conoscere nuovo personale, nuovi macchinari e il territorio di una delle quattro Centrali Termoelettriche più grandi d'Italia.

Ero stato assunto in CS: arrivare a quel ruolo era per me una grande gratificazione.

Nel febbraio 2000 con una nuova ristrutturazione diventai Direttore della Unità di Business di Porto Tolle che comprendeva tutte le centrali dell'ex RIT e cioè Porto Tolle, Porto Corsini trasformata in ciclo combinato con 800 MW, Carpi Modena 70 MW e l'impianto alimentazione olio combustibile da Ravenna a Porto Tolle.

Grande era la responsabilità e in un periodo caratterizzato anche da tre grandi procedimenti penali.

Dal 2000 cominciarono anche i progetti per l'ambientalizzazione della centrale di Porto Tolle che non furono portati a termine.

Il destino della Centrale era ormai compromesso e si realizzavano le condizioni di una chiusura dell'impianto.

Quando nel 2004 decisi di andare in pensione ero felice, ma allo stesso tempo lasciavo qualcosa di me in una struttura cui avevo dedicato tutta la mia vita lavorativa con passione e orgoglio, dando il meglio di me stesso. Ho fatto un lavoro entusiasmante, ma anche faticoso e con responsabilità, e per questo ringrazio l'Enel che ha sempre creduto e fatto crescere i giovani, così come ringrazio tutti i miei Colleghi della grande Famiglia Enel, alcuni dei quali ritrovo nella grande Famiglia Anse e nel Nucleo di Treviso.

» Alessandro Sicilia palcoscenico di fantasmi

Città Del Sole Edizioni



Alessandro Sicilia è un nostro Socio felicemente longevo, con altrettanto longeva inclinazione per la poesia.

Il volume che segnaliamo abbraccia l'ultimo quinquennio e, come osserva nella prefazione Giovanni Polara, propone "gli strani irripetibili percorsi di pensiero che legano una parola all'altra, un verso all'altro, un componimento all'altro, ogni volta con qualche sorpresa, qualche imprevisto che lascia a metà strada fra la sensazione di aver capito e quello di essersi perso qualcosa di necessario ai fini di una completa comprensione".

Confesso che ho avuto spesso – leggendo alcuni suoi contributi – la sensazione di non aver capito, ma in taluni casi con un cospicuo sforzo di fantasia la non comprensione si è felicemente trasformata in gratificazione.

Pesto alla trapanese

I piatti che mangiamo, oltre che esperienze gustative, sono spesso occasione per il ricordo di momenti di convivialità o di momenti di vita tout court.

È il caso, per me, della ricetta che vi propongo, scoperta in anni lontanissimi (potrei dire "preistorici") quando venni spesso inviato in trasferta presso il Compartimento di Palermo, con puntate in diverse località della Sicilia, tra cui Trapani.

La preparazione è relativamente semplice, ma richiede attenzione e rigoroso rispetto delle proporzioni.

La tradizione vuole che sia un'imitazione del pesto ligure fatto conoscere a Trapani dai Liguri in trasferta, rielaborato secondo i prodotti locali.

Gli ingredienti (che traggio dalla pregevole pubblicazione "La Sicilia in cucina"/"The flavours of Sicily", Sime Books, della quale mi hanno fatto omaggio molto gradito gli amici della Sezione), per quattro persone prevedono: *400 gr di spaghetti; 200 gr di basilico; 4 spicchi d'aglio (se disponibile rosso); 150 gr di mandorle spellate; 100 gr di polpa di pomodoro datterino; olio (ovviamente di qualità); sale e pecorino.*

Procedimento: bollire in un pentolino le mandorle (circa 3 minuti): la buccia si sfilerà senza problemi; sbollentare i pomodori (per due minuti), eliminando acqua e semi; grattugiare il pecorino e pulire il basilico.

Poi il mortaio e... olio di gomito. I più pigri o più tecnologici potranno usare il mixer.

È una ricetta che ho sperimentato di recente in un "impegnativo" pranzo domenicale, ed è stata molto apprezzata.

Dimenticavo: per i perennemente assetati (...come me) ci vuole un buon bianco di medio corpo.

Buon appetito!

(Franco Pardini)

LO CHEF
CONSIGLIA



Periscopio

Vogliamo ricordare



Pier Carlo Ferrari

Il 17 aprile 2024, a soli 62 anni, ci hai lasciato un grande vuoto. Dopo anni di battaglia hai dovuto arrenderti a una tremenda malattia.

Ci rimane un grandissimo ricordo di te come uomo, come padre, come collega, come amico e come sportivo.

Campione nello sport e nella vita, ti vediamo ancora sulla pista di pattinaggio, quando giocavi nell'hockey Novara. Indimenticabile la tua rete contro il Bassano nel 1985 che permise alla squadra di Novara di aggiungere un nuovo scudetto di "Campione d'Italia" al suo palmares.

Campione nella vita lavorativa, amico di tutti e sempre disponibile al dialogo e al confronto. Sin dai primi giorni, neo assunto come giovane diplomato nel lontano 1981, hai avuto stima e rispetto di tutti. Sei arrivato meritatamente, dopo lunga carriera, terminata alla fine del 2019, a essere un "Quadro" responsabile dei Centri Operativi di Esercizio di Torino, Novara e Genova.

Ci mancherà anche molto la tua partecipazione fattiva che hai sempre dato con volontà ed entusiasmo, nonostante i tuoi problemi di salute, al Comitato del Nucleo di Novara.

Anse Nucleo Novara



Bruno Bigotti

Il 28 aprile u.s. è mancato il dott. Bruno Bigotti.

Assunto al CEB (Consorzio Elettrico del Buthier) è passato in Enel a seguito della nazionalizzazione diventando dirigente in varie posizioni del Settore Amministrativo Compartimentale. Maestro del Lavoro è stato molto attivo anche dopo essere andato in pensione; si è impegnato nel Circolo Dirigenti compartimentale di cui è stato Tesoriere ed in Anse ha ricoperto posizioni di vertice: Presidente della Sezione Piemonte e Valle d'Aosta nonché Membro del Collegio dei Probiviri dell'Associazione.

Un affettuoso abbraccio alla nuora ed ai suoi cari nipoti.

Sergio Meloni
Presidente Sezione
Piemonte-Valle d'Aosta-Liguria

I nostri contatti sul territorio

Anse Sezione Piemonte-Valle d'Aosta-Liguria

c/o Enel Via Nizza, 262/26
10126 TORINO
Tel: 011/2787329
Orario apertura: mar. e gio. 9-12
c/c postale n. 372102
IBAN IT32Y076010100000000372102
Intesa Sanpaolo
IBAN IT16L0306909606100000115402
sergio.meloni.external@enel.com
adriana.delpiano.external@enel.com

Anse Sezione Lombardia

c/o Enel Via C. Beruto, 18
20131 MILANO
Tel: 02/23203552 - 3555-3556
(attivi nelle giornate di martedì e giovedì)
Orario apertura: mar. e gio. 9-16
c/c postale n. 21074208
IBAN IT51O0760101600000021074208
giorgio.breviglieri.external@enel.com

Anse Sezione Triveneto

c/o Enel Corso del Popolo, 249
30172 MESTRE (VE)
Tel: +39 3517680804 - +39 3465854626
Orari di apertura: lun.-mer.-gio. 9-11,30
c/c postale n. 10006302
IBAN IT31B076010200000010006302
sonia.chinello55@gmail.com;
alberto.bertato.external@enel.com

Anse Sezione Toscana-Umbria

c/o Enel Via Quintino Sella, 81
50136 FIRENZE
Tel: 055/5233124
c/o Enel Via del Tabacchificio, 30
06127 Perugia
Tel: 075/6522006
c/c postale n. 1013344856
IBAN IT95K0760102800001013344856
enzo.severini.external@enel.com

Anse Sezione Emilia-Romagna Marche

c/o Enel Via C. Darwin, 4
40131 BOLOGNA
Tel: 051/4233215
c/c postale n. 23293400
IBAN IT38R0760102400000023293400
paolo.macchi.external@enel.com
serafino.freddi.external@enel.com

Anse Sezione Lazio-Abruzzo-Molise

c/o Enel Via Egeo, 150
00139 ROMA
Tel: +39 3517423249 (lun. e merc. 10-12)
c/c postale n. 68774140
IBAN IT19X0760103200000068774140
giovanni.spalla.external@enel.com
anselazio17@gmail.com

Anse Sezione Campania

c/o Enel-Centro Lavoro
Via Galileo Ferraris, 59
80142 NAPOLI
Tel: 081/3672468 - +39 3880949584
Orario apertura: dal mar. al gio. 9-12,30
c/c postale n. 26879809
IBAN IT72J0760103400000026879809
rosario.gargano.external@enel.com
luigia.dibonaventura.external@enel.com

Anse Sezione Puglia-Basilicata

c/o Enel Via Angiulli, 11
70126 BARI
Tel: 080/2352110; 080/2352039;
080/2352040
Orario apertura dal lun. al gio. 8,30- 11,00
(mesi estivi apertura mar. e gio.)
c/c postale n. 14565709
IBAN IT34K0760104000000014565709
ansepubas2018@gmail.com

Anse Sezione Calabria

c/o Enel Via della Lacina - Siano
88100 CATANZARO
Tel: +39 3385451532
c/c postale n. 12002879
IBAN IT10D0760104400000012002879
giuseppe.basile.external@enel.com

Anse Sezione Sicilia

c/o Enel Via Marchese di Villabianca, 121
90143 PALERMO
Tel: 091/5057538 - 091/344120 -
+39 3279895013
c/c postale n. 35341940
IBAN IT95E0760104600000035341940
francesco.petrucci.external@enel.com
segreteria sicilia@ansemail.it
liliana.riina.external@enel.com

Anse Sezione Sardegna

c/o Enel Piazza Amendola, 1
Sede Molentargius: orari apertura
dal lun. al ven. 10,30-12,30
09129 CAGLIARI
Tel: +39 3334049841 (Erriu)
+39 3281011970 (Pinna)
c/c postale n. 14814099
IBAN IT50C0760104800000014814099
francesco.erriu.external@enel.com
rosaria.pinna.external@enel.com

Anse dispone di strumenti utili
di conoscenza e approfondimento
per i Soci:



Sito web
www.anse-enel.it



Pagina Facebook
www.facebook.com/ANSE1991



Profilo Instagram
[anse1991_2018](https://www.instagram.com/anse1991_2018)

Alcuni momenti della Manifestazione nazionale



Elisa, la mascotte

